

acc 10000/143/2393

641/03B

SCIENTIFIC INVESTIGATION . ARDEATINE

July - Oct. 1944

h

10000 / 43 / 2393

THIS FOLDER

CONTAINS PAPERS

FROM JULY 1944

TO OCT 1944

CATALOGUE.

SECURITY DIVISION

FILE

MINUTE SHEET

No. of sheet	Date	File No. of ans'd EFR	from whom	Subject
15				ROSATI, Achille
16				SIEVE, LUIGI
17				TACUARE, ANGELO
18				NOCCIOLI, NIKIO
19				MAIOCCASTI, Vincenzo
20				BONAFACIO, SALVINO
21				MONTESI, NELLO
22				PREZUSO, GIOVANNI
23				FINOCCHI, ROMOLO
24				MANFREDI, OLINDO
25				RICHETTI, SEBASTIANO
26				BOZZINI, OVIDIO

3407

FORM 100-100-100-100-100-100

FULL
PIENO

Copia della DICHIARAZIONE resa dal Dr. BOZZINI Ovidio fu Costantino, nato a Lucera (Foggia) il 26 marzo 1916, dimorante in Roma, via Padova n. 77.

=====

Il sottoscritto fu arrestato la mattina del 4 maggio 1944 insieme all'ing. Enrico Sorrentino, suo zio, alle ore 9.30 in via Salaria, angolo via Po, dal Capitano S.S. tedesche Schultz e condotto direttamente all'ambasciata tedesca e nella serata nei noti locali di via Tasso. Fui interrogato una volta sola, senza subire trattamenti degni di sorta all'infuori di uno schiaffo datomi dal Cap. Schultz. Mio zio invece subì la più atroci torture tanto che alla fine del primo interrogatorio notai io stesso che sanguinava dal viso ed aveva un occhio tumefatto. In seguito mio zio è stato ucciso alla Storta col gruppo Buozzi e compagni.

La mia permanenza è stata sempre a via Tasso dove occupavo la cella cosiddetta numero uno. Il giorno 3 giugno io e gli altri compagni di sventura fummo caricati su torpedone con destinazione a Firenze, dove giungemmo la mattina del giorno 5 alle ore 8. Alle ore 16,30 dello stesso giorno riuscì ad evadere dalla scuola elementare "V. Peruzzi" in Santa Croce, e con mezzi di fortuna ritornai a Roma.

Roma, 7 luglio 1944

Vº Il Maresciallo di P.S.

F.to Angelo Pelizzon

F.to Dr. Ovidio Bozzini

5466

Richiesta -

Dott. Bozzini Primo fu Contrattino. Nato a Lucca
(Foppa) il 26-3-1916 - Abitate in via Padova 44.
Rome -

Il sottomito fu arrestato la mattina del 4 Maggio 1944
vicino all'ing. Enrico Sonentius, suo zio, alle 9.30 a via Salaria
vicolo via Po; dal cap. S. S. T. S. de Schultz e condotto
direttamente all'autorità tedesca e nella notte nei sot. locali.

D. via Tano - Qui interrogato una sola volta, senza rubriche tutte
ment. Segni D. nota all'impresario D. una schiappa, detto dal cap.

Schultz. All'ora zio viene rub. la più etica tortura tanto che
alla fine del primo interrogatorio notai i segni che sanguinava dal
viso ed aveva un occhio tumefatto. In seguito mio zio è stato

ucciso alla Storta con ^{molte} Berge e compagni - Sono occupati dalla

la mia presenza i. Stata sepe a via Tano. Sono occupati dalla
di cui presenza uno - Il primo 3 giugno io e gli altri compagni di
conoscenza numero uno - Il primo 3 giugno io e gli altri compagni,
mentre fummo uccisi in Torpedone con ^{alcuni} compagni a finezza,
alle ore 16,30
D. via Tano 5-1-1944, alle ore 16,30

Il sottoufficio fu arrestato la mattina del 4 Maggio 1944
 insieme all'ing. Enrico Sornattino, suo zio, alle 9.30 a via Sabazia
 angolo via Po; dal cap. S.S. + S. Schullz e condotto
 direttamente all'autorità tedesca e nella notte nei sotterranei
 di via Tano. Qui interrogato una sola volta, non rubare nulla,
 mentì: Segni di vita all'insediamento di una schiappa, S. S. + S. Schullz.
 Schullz. Uffici zio insieme con lui e i suoi che sanguinava dal
 alla fine del pieno interrogatorio notai i suoi che sanguinava dal
 viso e aveva un occhio tumefatto. In seguito mio zio è stato
 ucciso alla Storta con ^{due} Berge e compagni. Sono occupato dalla
 la mia famiglia e i fratelli sono a via Tano. Sono occupato dalla
 di cui non sono sicuro. Il giorno 3 giugno io e gli altri compagni di
 mantenimento furono uccisi con i tedeschi con i tedeschi a Firenze,
 dove giungemmo la mattina del giorno 5-10-44. Alle ore 16,30
 della stessa giorno viviamo in via Tano. Sulla nostra identità "V. Peruzzi"
 in Santa Croce, dove oggi il giornale si trova a Roma -

Roma 4/4/44. V. Peruzzi
 P.S. Angelo Peruzzi

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto Righetti Sebastiano di Sebastiano e fu Donzelli Filomena, nato a Roma il 10 febbraio 1911, falegname, abitante in Via Ginori n. 7, dichiaro di essere stato fermato il 6 maggio u/s° dagli agenti delle S.S. Italiane, nei pressi di Piazza Monte Savello e condotto, in un primo tempo, al Commissariato di P.S. di Campitelli. I predetti agenti delle S.S. in numero di tre, dei quali, solo uno ho saputo che chiamasi Verzani Vittorio, mi hanno arrestato sotto l'imputazione di essere un Tenente dei partigiani e di avere partecipato ad alcune azioni dei Monti degli Abruzzi.

Preciso che potendosi stato sempre di sentimenti antifascisti, non sono stato mai Tenente di bande armate, nè ho preso parte ad azioni partigiane nei monti degli Abruzzi.

Dopo circa 15 ore di permanenza negli Uffici del Commissariato di Campitelli, la mattina successiva all'arresto si presentarono altri tre agenti delle S.S. Italiane, tra i quali vi era uno, conosciuto per certo Pallotta, che abitava nel rione Testaccio e faceva il macellaio di professione.

Essi a mezzo di una lussuosa macchina mi hanno condotto nei noti locali di via Tasso. In quest'ultimo luogo di penitenza sono rimasto trattenuto per circa venti giorni rinchiuso nella cella n. 16, priva di aria e senza luce, con due pagnottelle al giorno e pochissima zuppa per tutta la durata della detenzione.

Sono stato subito interrogato da un maresciallo delle S.S. germaniche, il quale mi imputava di avere partecipato ad azioni di bande armate ed al mio diniego erano botte da orbi, usando spesso un cinturone di cuoio, un nervo grandissimo che internamente con-

zelli Filomena, nato a Roma il 10 febbraio 1911, falegname, abitante in Via Ginori n. 7, dichiaro di essere stato fermato il 6 maggio u/a° degli agenti delle S.S. Italiane, nei pressi di Piazza Monte Savello e condotto, in un primo tempo, al Commissariato di P.S. di Campitelli. I predetti agenti delle S.S. in numero di tre, dei quali, solo uno ho saputo che chiamasi Verzani Vittorio, mi hanno arrestato sotto l'imputazione di essere un Tenente dei partiti giani e di avere partecipato ad alcune azioni dei Monti degli Abruzzi.

Preciso che potendosi stato sempre di sentimenti antifascisti, non sono stato mai Tenente di bande armate, nè ho preso parte ad azioni partigiane nei monti degli Abruzzi.

Dopo circa 15 ore di permanenza negli Uffici del Commissariato di Campitelli, la mattina successiva all'arresto si presentarono altri tre agenti delle S.S. Italiane, tra i quali vi era uno, conosciuto per certo Pallotta, che abitava nel rione Testaccio e faceva il macellaio di professione.

Essi a mezzo di una lussuosa macchina mi hanno condotto nei noti locali di via Tasso. In quest'ultimo luogo di penitenza sono rimasto trattenuto per circa venti giorni rinchiuso nella cella n. 16, priva di aria e senza luce, con due pagnottelle al giorno e pochissima zuppa per tutta la durata della detenzione.

Sono stato subito interrogato da un maresciallo delle S.S. germaniche, il quale mi imputava di avere partecipato ad azioni di bande armate ed al mio diniego erano botte da orbi, usando spesso un cinturone di cuoio, un mervo grandissimo che internamente conteneva fili di ferro per arrecare maggiore dolore.

Queste torture si ripetevano ogni qualvolta venivo interrogato, ma come se ciò non bastasse, schiaffi e pugni mi venivano amministrati ogni qualvolta il predetto maresciallo o altri

(2)

del personale di guardia tedeschi entravano nella mia cella.

Preciso che i maltrattamenti venivano usati anche agli altri detenuti, giacchè avevo modo di udire continuamente i lamenti di altri che stavano rinchiusi in altre celle.

Da Via Tasso mi portarono nella caserma dell'81° fanteria e poscia alla Cecchignola; quindi a Campo Leone per ragioni di lavoro. Dopo due giorni mi portarono al Campo di Concentramento di Campo Corese da dove sono riuscito a scappare il 29 maggio u/s°. In fede mi sottoscrivo.

Roma, li 7 luglio 1944.

f/to Righetti Sebastiano

Visto-Il Maresciallo di P.S.

f/to Puccio Giuseppe.

5403

Declarazione

Io sottoscritto Riphart Sebastianus d. Seba-
stiano e de Goyelle J. Camena, nato a
Roma il 10 febbraio 1911, foloprense, abitante
in Via Givori 7.7, dichiaro di essere stato
fermato il 5 maggio 1944 dagli agenti delle

S.P. Italiana, nei pressi d. Piazza Monte
Savelli e condotto in un primo tempo al Cam-
minante d. P.S. d. Campitelli. I predetti

agenti della S.P. mi menarono d. Tre, dove
quelli solo meo ho saputo che chiamano Vezza
in Vittorio, ~~nono~~ intesa mi hanno arrestato
sotto l'impresione di essere un Benente dei
partigiani e di avere partecipato ad alcune
azioni dei Mont. degl. Abruzzi.

Preciso che per essendo stato sempre d.
sotto ment. antifascista, non sono mai stato cam-
te d. Bande armate, se ho preso parte ad
azioni partigiane mi sono degl. Abruzzi?

Nemo il 10 gennaio 1944, giungendo
 in Via Livorno 7.7, dichiaro di essere stato
 fermato il 5 maggio ¹⁹⁴⁴ dagli agenti della
 S.P. Italiana, nei pressi di Piazza Monte
 Savello e condotto in un primo tempo al Cam-
 minato di P.S. di Campitelli. I predetti
 agenti della S.P. mi menarono a Tre, due
 giorni solo me ho saputo che chiamano Vezza
 in Vittorio, ~~non entro~~ mi hanno arrestato
 sotto l'impresione di essere un "benemerito" dei
 partigiani e di avere partecipato ad alcune
 azioni dei monti degli Abruzzi.

Primo che per essendo stato sempre ol-
 ventemente antifascista, non sono mai stato bene-
 te di banda armata, ne ho preso parte ad
 azioni partigiane nei monti degli Abruzzi.

Dopo circa 15 ore di permanenza negli uffici
 e del Commissariato di Campitelli, ho sentito
 un ^{all'istante} presentavano altri tre agenti
 della S.P. Italiana. Tra di cui c'era uno
 conosciuto per Valtorta, che abitava nel viale
 Regio Station

di Bertone e forse il trucco di di professione.
 Poi a mezzo di una persona mascherata
 mi hanno condotto nei sot. locali di Via
 D'Amo - In quest'ultimo luogo di perquisizione
 sono rimasti trattenuti per circa venti giorni.
 Rimasi nella cella 416, priva di aria
 e senza luce, con due paguettelle al giorno
 e pochissimo zuppa per tutta la durata della detenzione.

Sono stato subito interrogato da un dei
 ufficiali della V.P. Il quale mi imputava di
 avere partecipato ad azioni di bande armate
 te ed al mio delirio erano tutte da ordi-
 nando fino a costruzione di cuoio, un ver-
 so preordinato che internamente conteneva
 f.c. di ferro per arrecare maggiore dolore.

Queste torture si ripetevano ogni qualvolta
 venivo interrogato, ma come se ciò non
 bastasse, schiaffi e pugni mi venivano
 anche somministrati ogni qualvolta
 i 15 Mannicelli, o altri del personale di

Primo - In quest'ultimo gruppo di prigionieri sono rimasti soltanto per circa 100 prigionieri rimasti nella cella 416, privo di aria e senza luce, con due fagocellule al giorno e pochissimi zuffa per tutta la durata della detenzione.

Sono stati subito sottoposti da un medico della V.P. il quale mi informava di avere partecipato ad azioni di grande importanza ed al mio disingno erano state da allora quando sono in custodia di cuoio, un ucraino prigioniero che internamente conosceva gli di ferro per ammettere maggiore dolore.

Queste torture si ripetevano ogni qualvolta venivo sottoposto, ma come se ciò non bastasse, schiaffi e pugni mi venivano anche amministrati ogni qualvolta si presentavano i miei delitti commerciali, o altri del personale di guardia tedeschi entravano nella mia cella.

Primo che i maltrattamenti venivano

Prigione di Berlino

usati anche agli altri del centro, facciano
 in uno modo di potere costruire un'uscita;
 lamenti di altri che stavano invidiando
 in altri celli.

Da via Basso mi portarono sulla Ca-
 verna dell'81: fantasma, forse alla Ca-
 Chiquito, quindi a Campo Leone per rapinare
 di loro. Dopo due giorni mi portarono
 al campo di Concentramento di Campo Leone,
 da dove sono ^{venuto} a scappare il 29 maggio.

Per fede mi sottoscrivo.

Roma, 7. luglio 1944 - Pignatelli Sebastiano

Foto. Il Maresciallo di P.S.

Puccio Giuseppe

Handwritten: Manfredi Clindo St. Fazio

Handwritten: QX

MANFREDI Clindo di Luigi e di Guasconi Maria, nato a Napoli, l'11 settembre 1910, abitante in via Giovan Battista Tiepolo n. 4, da alcuni anni gestisce in Piazza Barberini n. 5, un laboratorio di pellicceria in società col fratello Arnaldo, nato a Napoli il 25 ottobre 1913, qui abitante in Via Flaminia n. 338.

Negli ultimi mesi la predetta ditta si è anche occupata della confezione dei vestiti per uomo e fu così, che qualche tempo fa certo Neri Quirino fu Giacomo, nato a Reggio Calabria il 19 maggio 1924, già abitante in Via Marsala nei locali della costruenda Stazzone Ferroviaria, diede la caparra per la confezione di un abito per uso proprio.

Sorsero in seguito delle divergenze tra i fratelli Manfredi e il Neri, il quale a quanto risulta, avrebbe minacciato i predetti dicendoli agenti delle SS. tedesche. A sua volta il Manfredo Clindo avrebbe dichiarato al Neri di avere delle aderenze al comando germanico.

Il Neri, arrestato recentemente dalla Polizia Italiana, trovandosi attualmente detenuto a disposizione della Polizia Militare Alleata, dovendo rispondere della denuncia ai tedeschi di 6 o 7 nostri connazionali, che furono poi fucilati.

E' da ritenere pertanto che il Neri durante gli interrogatori subiti abbia fatto i nomi dei predetti fratelli Manfredi quali appartenenti alle S.S. germaniche.

Costoro l'11 giugno u/s° vennero fermati per indagini dall'Ufficio di P.S. al Castro Pretorio, ma negarono di avere avuti rapporti con la polizia germanica. Pertanto, non essendo emerso nulla di positivo a loro carico vennero messi in libertà. *Handwritten: 34.9*

Nel corso delle indagini è risultato che un terzo fratello del Manfredi a nome Corrado, nato a Napoli il 27 aprile 1922, già qui abitante in Via Flaminia n. 338, prima dell'armistizio dell'8 settembre si

in società col fratello Arnaldo, nato a Napoli il 25 ottobre 1913, qui abitante in Via Flaminia n. 338.

Negli ultimi mesi la predetta ditta si è anche occupata della confezione dei vestiti per uomo e fu così, che qualche tempo fa certo Neri Quirino in Giacomo, nato a Reggio Calabria il 19 maggio 1924, già abitante in Via Marsala nei locali della costruenda Stazione Ferroviaria, diede la caparra per la confezione di un abito per uso proprio.

Sorsero in seguito delle divergenze tra i fratelli Manfredi e il Neri, il quale a quanto risulta, avrebbe minacciato i predetti dichiarandoli agente delle SS. tedesche. A sua volta il Manfredi Olindo avrebbe dichiarato al Neri di avere delle aderenze al comando germanico.

Il Neri, arrestato recentemente dalla Polizia Italiana, trovandosi attualmente detenuto a disposizione della Polizia Militare Alleata, dovendo rispondere della denuncia ai tedeschi di 6 o 7 nostri connazionali, che furono poi fucilati.

E' da ritenere pertanto che il Neri durante gli interrogari subiti abbia fatto i nomi dei predetti fratelli Manfredi quali appartenenti alle S.S. germaniche.

Costoro l'11 giugno u/s^o vennero fermati per indagini dall'Ufficio di P.S. di Castro Pretorio, ma negarono di avere avuto rapporti con la polizia germanica. Pertanto, non essendo emerso nulla di positivo a loro carico vennero messi in libertà. 34.9

Nel corso delle indagini è risultato che un terzo fratello dei Manfredi a nome Corrado, nato a Napoli il 27 aprile 1922, già qui abitante in Via Flaminia 338, prima dell'armistizio dell'8 settembre si trovava in servizio militare nell'Italia Meridionale.

Costui, non si sa se con incarichi o meno, sarebbe riuscito a passare nelle linee tedesche, ma venne catturato da una pattuglia germanica, per cui sarebbe stato internato in un campo di concentramento.

- 2 -

Evidentemente il Manfredi Corrado, nel campo di concentramento avrà fatto capire di essere disposto a mettersi al servizio delle Autorità di Polizia germaniche e fu così che venne liberato e condotto a Roma.

Giunto a Roma sarebbe stato assiduo frequentatore dell'Ambasciata tedesca e anche dei locali di via Tasso.

Successivamente venne trasferito nell'Italia del Nord probabilmente con incarichi politici affidategli dai tedeschi.

Si è anche accertato che il padre, Manfredi Luigi fu Michele e di Manfredi Filomena, nato a Montemilone il 4 luglio 1884, chimico, si è, qualche mese fa, trasferito nel settentrione, mentre la moglie, Guasconi Maria, abita tuttora in via Flaminia 338.

Si ignorano quali incarichi il Manfredi Luigi abbia avuto, ma evidentemente collabora anche egli con i tedeschi.

Benchè nei riguardi dei fratelli Manfredi Olindo e Arnaldo non si siano raccolti elementi probatori, pur tuttavia, dato il contegno tenuto dai famigliari si ha ragione di ritenere che anche essi siano di sentimenti nazi-fascisti.

2 luglio 1944

5438

Manfredi Olindo, of Turin and Francesco Maria
born in Naples 11-2-1910. Lives in Via S. B. Tiepolo
N. 4. since many years manages a bar shop
with ~~a bar~~ one of his brothers named
Arnaldo, born in Naples 25-10-1913 and
who lives in Rome 338 Via Flaminia.

In the last months the ever mentioned
entrepreneur applied itself also by
~~was~~ confecting chocolate and one day
happened that a certain Man Turino
de Francesco, born at Poggio Calabona,
13-5-1924 and who used to live once
in Via Marola, gave current money
to the Manfredi Brothers just to have
his own shirt supplied as men at
home. Then money money distributed
happened between the two brothers
and Neri, and Neri, so it results,
would have threatened the o-m-
brothers saying he was a L.S. agent.
At his Turin Manfredi Olindo used to
have said to the Neri that he
was ~~for~~ hardly supported by the
Government. Neri, recently arrested, by
the Italian Police, is at the present
moment at the disposal of the
Allied Police, being accused of the
denunciation of Govt & Italian people.

In the last months the even-minted
 enterprise applied itself also but
 was confounding itself and one day
 happened that a certain Man turned
 de facto born at Reggio Calabria,
 18-5-1924 and who until 1936 once
 in Via Marola, gave earnest money
 to the Manfredi Brothers just to have
 his own visit suspected as seen as
 possible. Then money money disputes
 happened between the two brothers
 and Neri; and Neri, with results,
 would have threatened the 0-m.
 brother saying he was a S.S. agent.
 At his turn Manfredi claims would
 have said to the Neri that he
 was hardly supported by the
 Government. Neri, recently arrested, by
 the Italian Police, is at the present
 moment at the disposal of the
 Allied Police, being accused of the
 denunciation of 600 Italian people
 later shot ~~by~~ the Germans. I think that
 Neri during the interrogations ~~has~~
 mentioned the two down-brothers
 as S.S. agents. The two Manfredi
 were ~~detained~~ for inquiries by P.S. of
 Cologne. ~~But~~ ~~the~~ ~~police~~ ~~denied~~ ~~it~~
~~that~~ ~~was~~ ~~the~~ ~~reason~~ ~~for~~ ~~the~~

Therefore, not him of certain offering, against them they were set at liberty. During the inquiry, it appeared that a Thiele Brother named Conrado born in Naples 27-4-1922, who since used to live 338 Via F. Comina, before the 8 of September was performing his military service in the South of Italy. This fellow succeed in joining the front lines but was captured by a German patrol and sent in a concentration camp. Manfredi Conrado, as soon as he arrived at the concentration camp told the Germans that he would have been very happy to ~~work~~ be at the disposal of the German Police, so he was set at liberty and it arrived in Rome. ~~He~~ ^{where} ~~he~~ ^{it} result, that he would have been an ardent frequenter of the German Embassy and of Via Lario. Subsequently he was transferred in North Italy, probably with some

27-4-1922, who came over to see
 338 Via Flemingia, before the 8 of
 September was performing his military
 service in the South Italy.
 This fellow succeed in joining the
 front lines but was captured
 by a German patrol and sent
 in a concentration camp. But
 Manfredi Corrado, as soon as he arrived
 at the concentration camp. Told
 the Germans that he would have
 been very happy to ~~work~~ be at
 the disposal of the German Police,
 so he was set at liberty and it
 arrived in Rome. ~~He~~ ^{where it} ~~had~~ results,
 that he would have been an
 ardent frequenter of the German
 Embassy and of Via Lario.
 Successively he was transferred
 in North Italy, probably with some
 political charges ~~given~~ at the order
 of the Germans. It has also been
 verified that the father, Manfredi
 Luigi, of Michele and Montemane
 Filadelfa, born at Montemane

4-7-1884, Hermit, removed for North Italy, while his wife, Lucia Florio, lives always 338 Via Florida. We do not know what charges Manfredi charged has had, but certainly he works with the firm.

Although there are any certain Tests against Manfredi's claims and Manfredi Amadio, however, ~~it seems~~ ~~that~~, seeing ~~that~~ his behavior of the parents, it seems that they have worried feelings.

We do not know what charges
Manfredi charged. has had, but certainly
he works with the firm.

Although there are any certain

Ten's against Manfredi's clients and
Manfredi himself, however it seems

~~that~~, seeing that the behavior

of the parents, it seems that
they have more serious feelings

5450

COPIA DELLA DICHIARAZIONE

Io sottoscritto Finocchi Romolo in Cesare e fu Cioci Agnese, nato a Roma il 13 febbraio 1879, infermiere, abitando in Via Galileo Ferraris n.9, dichiaro che il 5 maggio u/s' venni fermato mentre ero in servizio presso l'Ospedale "Achille Ballori" (già del Littorio), da un gruppo di 6 o 7 persone, che credeo appartenessero alla G.N.R. (Guardia repubblicana).

Mi portarono in un primo tempo alla Caserma Mussolini ed il giorno successivo mi trasferirono in Via Tasso, dove rimasi detenuto per 12 giorni.

Delle persone che mi fecero non conosco i nomi ed a questo punto preciso che essi prima di portarmi alla caserma Mussolini, mi trattenero per poche ore nei locali di Piazza Colonna.

Né in Piazza Colonna, né alla Caserma Mussolini ebbi maltrattamenti di sorta.

L'arresto avvenne sotto l'imputazione di appartenere al partito comunista, partito che io non ho mai militato, mentre dichiaro di essere sempre stato antifascista.

Preciso che in Via Tasso rimasi dodici giorni e solo l'ultimo giorno fui interrogato, ma non avendo raccolto elementi di colpevolezza mi rilasciarono. Durante la permanenza in Via Tasso subii dei maltrattamenti, consistenti in schiaffi, calci e spinte ma per quanto dolorosi non ho subito lesioni o contusioni.

Non conosco i nomi dei tedeschi che inquisivano in Via Tasso, né ho dei dubbi su persone che hanno proceduto alla mia denuncia.

In Via Tasso, ho conosciuto certi Righetti Sebastiano e "Guido" sarto del rione Trastevere non meglio conosciuti, anch'essi arrestati sotto l'imputazione di appartenere al partito comunista.

In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

a Roma il 13 febbraio 1879, infermiere, abitate in Via Galileo Ferraris n.9, dichiaro che il 5 maggio u/s' venni fermata mentre ero in servizio presso l'Ospedale "Achille Ballori" (già del Littorio), da un gruppo di 6 o 7 persone, che credeo appartenessero alla G.N.R. (Guardia repubblicana).

Mi portarono in un primo tempo alla Caserma Mussolini ed il giorno successivo mi trasferirono in Via Tasso, dove rimasi detenuto per 12 giorni.

Delle persone che mi fermarono non conosco i nomi ed a questo punto preciso che essi prima di portarmi alla caserma Mussolini, mi trattennero per poche ore nei locali di Piazza Colonna.

Né in Piazza Colonna, né alla Caserma Mussolini ebbi maltrattamenti di sorta.

L'arresto avvenne sotto l'imputazione di appartenere al partito comunista, partito che io non ho mai militato, mentre dichiaro di essere sempre stato antifascista.

Preciso che in Via Tasso rimasi dodici giorni e solo l'ultimo giorno fui interrogato, ma non avendo raccolto elementi di colpevolezza mi rilasciarono. Durante la permanenza in Via Tasso subii dei maltrattamenti, consistenti in schiaffi, calci e spinte ma per quanto dolorosi non ho subito lesioni o contusioni.

Non conosco i nomi dei tedeschi che inquisivano in Via Tasso, né ho dei dubbi su persone che hanno proceduto alla mia denuncia.

In Via Tasso, ho conosciuto certi Righetti Sebastiano e "Guido" sarto del rione trastevere non meglio conosciuti, anch'essi arrestati sotto l'imputazione di appartenere al partito comunista.

In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

Roma, li 5 luglio 1944.

f/tp Finocchi Romolo.

5455

V: Il Maresciallo di P.S.

f/to Puccio Giuseppe.

Dichiarazione

Io sottoscritto Giuseppe Pirelli per
 Cesare, e per Piero Agnelli, nato a Roma
 il 13. febbraio 1879, infermiere, abitate in
 Via Filiberto Ferraris 7, dichiaro che il 5
 maggio u. venni fermato mentre ero in
 viaggio presso l' Ospedale "Achille Balleri",
 per Littoni da me proprio alla Guardia
 su, che credo appartenessero alla

Repubblica.

Un fortissimo in un primo tempo alla
 Caserma Mussolini ed il giorno successivo
 ho un' infermiere su Via Cerna, dove
 venivano detenuti per 12 giorni -

Gli infermi che mi fermarono non
 conoscevano me ed a quest punto preciso
 da un primo d. portarmi alla Caserma
 Mussolini, mi trattarono per poche ore

Io sottoscritto Giuseppe Romano per
 Cesare, e di Piero Agnelli, nato a Roma
 il 13 febbraio 1879, infermiere, abilitato in
 Via Filiberto Ferraris 9, dichiaro che il 5
 maggio 1900 venne fermato mentre era in
 servizio presso l'ospedale "Achille Balloni",
 via Littorio da un gruppo di 6 o 7 per-
 son, che credo appartenessero alla Guardia
 Repubblicana.

Per portaromi in un primo tempo alla
 Camera Mussolini ed al primo successi-
 vo su Trasferimento in Via "Cassa", dove
 venni detenuto per 12 giorni.

Tutte persone che mi fermarono non
 conoscevano i nomi ed a quest punto preciso
 da un primo d. portarmi alla Camera
 Mussolini, mi trattarono per poche ore
 nei locali d. Piazza Colonna.

Giuseppe Romano
 5454

Giuseppe Romano

2
0

fu' in Piazza Colonna, ne alla Camera
Municipale ebbi maltrattamento. E sorto -

L'arresto avvenne sotto l'imputazione di
appartenere al partito comunista, partito
che io non ho mai militato - mentre
dichiaro di essere sempre stato antifascista.

Preciso che in Via Sansone rimasi da
dieci giorni e solo l'ultimo giorno
~~di essi~~ fui interrogato, ma non aven-
do raccolto elementi di colpevolezza mi
rilasciarono. Durante la permanenza
in Via Sansone subii dei maltrattamenti,
consistenti in schiaffi, calci e spinte
ma per quanto dolorosi non ho
subito lacerazioni o contusioni -

Non conosco i nomi dei federati
che agguistavano in Via Sansone - ne ho
dei dubbi su persone che hanno proce-
duto alla mia denuncia -

In Via Sansone, ho conosciuto, certi

Riccio Giuseppe
Maresciallo L. P. 8/5/53

Rimarch Romol

(3)

Ripelli, Sebastiano e "Guido", nato
del rione Trastevere, un miglior conosciuto.
anch' mi arrestato sotto l'imputazione di
appartenere al partito comunista -

In fede di quanto sopra
mi sottoscrivo -

Roma, 5. 7. 44.

Fiorucci Romano

Visto

Il Maresciallo D. P.

Pucci Giuseppe

COPIA DELLA DICHIARAZIONE

Io sottoscritto Gismondi Tommaso fu Domenico e fu Marta Enrica Proietti, nato ad Anagni il 22 settembre 1883, infermiere, abitante in via Palestro n. 3, dichiaro di essere stato arrestato il 4 maggio u/s, mentre prestavo servizio all'Ospedale "Ballori" (già del Littorio), da tre persone, uno dei quali si chiama Liverotti Gino, abitante in Via San Francesco di Sales e che ritengo appartenessero alla Guardia Nazionale Repubblicana (G.N.R.).

Mi condussero in un primo tempo nei locali di Piazza Colonna tenendomi circa 24 ore in una cantina dove i predetti fascisti venivano ad urinarvi addosso e soddisfacendo altri bisogni corporali, senza che io potessi protestare, poiché il piantone, armato di moschetto aveva l'ordine di spararmi subito.

Nello stesso scantinato subii continuamente interrogatori e maltrattandomi continuamente con schiaffi.

L'arresto venne motivato quale fermentatore di scioperi e di propaganda antifascista ed antinazismo.

Preciso che io ero e sono effettivamente antifascista ed antitedesco e nel momento dell'arresto ero in possesso di alcuni manoscritti di tale propaganda, che mi sequestrarono.

Dopo il mio arresto si recarono in casa mia, credo le medesime persone che mi avevano arrestato e con le rivoltelle in pugno eseguirono una minuziosa perquisizione alla presenza di mia moglie Governatori Roma.

Nella perquisizione trovarono un pugnale, alcune cartucce di fucile mod. 91 e altri manoscritti.

Dopo circa 24 ore sempre le medesime persone ritornarono in casa ed asportarono una macchina fotografica di mia proprietà,

3432

Io sottoscritto Gismondi Tommaso fu Domenico e fu Marta Enrica Proietti, nato ad Anagni il 22 settembre 1883, infermiere, abitante in Via Palestro n. 3, dichiaro di essere stato arrestato il 4 maggio u/s°, mentre prestavo servizio all'Ospedale "Ballori" (già del Littorio), da tre persone, uno dei quali si chiama Liverotti Gino, abitante in Via San Francesco di Sales e che ritengo appartenessero alla Guardia Nazionale Repubblicana (G.N.R.).

Mi condussero in un primo tempo nei locali di Piazza Colonna tenendomi circa 24 ore in una cantina dove i predetti fascisti venivano ad orinarmi addosso e soddisfacendo altri bisogni corporali, senza che io potessi protestare, poichè il piantone, armato di moschetto aveva l'ordine di spararmi subito.

Nello stesso scantinato subii continuamente interrogatori e maltrattandomi continuamente con schiaffi.

L'arresto venne motivato quale fermentatore di scioperi e di propaganda antifascista ed antinazismo.

Preciso che io ero e sono effettivamente antifascista ed antitedesco e nel momento dell'arresto ero in possesso di alcuni manoscritti di tale propaganda, che mi sequestrarono.

Dopo il mio arresto si recarono in casa mia, credo le medesime persone che mi avevano arrestato e con le rivoltelle in pugno eseguirono una minuziosa perquisizione alla presenza di mia moglie Governatori Roma.

Nella perquisizione trovarono un pugnale, alcune cartucce di fucile mod. 91 e altri manoscritti. 2432

Dopo circa 24 ore sempre le medesime persone ritornarono in casa ed asportarono una macchina fotografica di mia proprietà, del valore di L. 10.000. circa.

Dopo 24 ore di permanenza in Piazza Colonna mi condussero in Via Tasso, dove sono rimasto circa venti giorni.

(2)

Dopo circa 12 giorni subii il primo interrogatorio dai tedeschi a base di schiaffi e calci, addebitandomi che ero l'agitatore della classe degli infermieri.

Il 24 maggio, dopo parecchi interrogatori mi trasferirono nelle carceri di Regina Coeli-terzo braccio- cella 339- in attesa di giudizio che doveva svolgersi dinanzi al tribunale militare di guerra germanico.

Il giorno 4 giugno venni messo in libertà unicamente a tutti gli altri detenuti.

A Regina Coeli avevo in deposito circa L.3000, una penna stilografica tipo "pellican", un portafogli di pelle, bretelle e altre tessere che non mi vennero restituite perche portate via dai tedeschi.

In fede mi sottoscrivo.

5 luglio 1944.

r/to Gismondi Tommaso.

v° il Maresciallo di P.S.

r/to Puccio Giuseppe

5451

Fiduciary

Lo sottoscritto fissante lo stesso fu
 Tommaso e fu morto Enrico Raitti;
 nato ad Anagni il 22 settembre 1885,
 infermiere, abitante in Via Palestro 3,
 dichiaro d' essere stato arrestato il 4
 maggio ¹⁹⁴⁴, mentre portavo servizio al
 l' Ospedale "Ballori", già Littorio, da
 tre persone, uno dei ^{quali} ^{vi} chiama Livio
 Raitti, figlio, abitante in Via S. Francesco
 di Sales e che ritengo appartenere
 allo f. n. R. —

Mi condussero in un primo ^{tempo} ^{luogo}
 locale di Piazza Colonna dove
 circa 24 ore in una cantina dove
 i predetti fascisti venivano ad orinare.
 5450

Stamand

Puccio Luigi
 Maresciallo d. 91.

2

mi addosso e soddisfacendo altri bisogni
corporali, senza che io potessi protestare, poi
che il prigioniero, armato di mercolotto
aveva l'ordine di spararmi subito.

Nello stesso momento subito con-
tinuamente interrogato e multatissimo
continuamente con schiaffi.

L'arresto venne motivato quale
funzionatore di scioperi, e di propaga-
da antifascista ed antinazionalista.

Preciso che io ero ^{e sono} effettivamente an-
tifascista ed antitedesco e nel momento
dell'arresto ero in possesso di alcuni
manoscritti di tale propaganda, che mi
sequestrarono.

G. S. March

5449

Puccio Giuseppe
Nello di P.P.

3.

Dopo il mio arresto si trovarono in
casa mia, sotto le medesime persone che
mi avevano arrestato e con le rivolte
telle in fuga espulso una mia
moglia perquisizione alla presenza d'una
moglia Governatori Roma, -

telle perquisizione Romano un
pugile, alcune cartucce d' fucile mod.

91 e altri manoscritti -

Dopo circa 24 ore sempre le medesime
tre persone ritornarono in casa ed
asportarono una macchina fotografica
di mia proprietà, del valore d. L. 10.000
circa -

Dopo 24 ore d. permanenza in prig.

Puccio Livio
telle L.P.

Command

4

30 Colonna mi condussero in Via
Jasio, dove sono rimasti circa venti
giorni -

Dopo circa dodici giorni, subii il
primo interrogatorio, dai Tedeschi e loro
di schiavi e altri, addetti a loro che
io ero l'agitatore della classe degli
inferiori -

Il 24 maggio, dopo parecchi interro-
gatori mi trasferirono nelle Carceri di
Regina Coeli - Terzo braccio - cella 359.
in attesa di giudizio che doveva svol-
gersi davanti al Tribunale Militare
di guerra permanente -

Il primo 4 giugno venni messo
in libertà unitamente a tutti gli al-
tri detenuti -

Stamand

Giuseppe Giuffrè
M. 2. 1945

5
 A Regina Coeli: avevo in deposito
 circa £ 3000 -, una penna stilografica
 in tipo "pellican", un portafoglio
 di pelle, bruciatore e altre tenute che
 non mi venivano ritenute perle
 portate via dal tedesco.

In fede un saluto.

5. luglio 1944

Edmondo Tamm

Visto. Il Maresciallo S.P.S.

Puccio Giuseppe

Copia della

D I C H I A R A Z I O N E

Reza da PINTOR Luigi fu Giuseppe, nato a Roma il 18 settembre 1925, studente, abitante in via Mizza n. 11 - Roma -

Il giorno 14 maggio fui arrestato nella mia abitazione da due agenti di Koch, uno dei quali si chiamava Santini, e condotto alla nota pensione Iaccarino di via Romagna. Qui fui interrogato dal capobanda Dr. Koch Piero il quale mi imputava di appartenere ai gruppi di azione (C.A.P.). Al mio diniego gli uomini del Koch, certi Mosè, Mattesich, e altri, mi saltarono addosso percuotendomi con calci e pugni e saltandomi sul corpo, provocandomi lesioni esterne ed interne con abbondante fuoriuscita di sangue dal naso.

L'interrogatorio durò quattro ore consecutive e quattro ore furono di sevizie e di maltrattamenti. Presente era anche il Tenente Tela, persona degna del suo capo.

La mia permanenza alla pensione Iaccarino è durata otto giorni, cinque dei quali li trascorsi in una lurida latrina e il rimanente in una stanza sotterranea. Dopo fui inviato alle carceri di Regina Coeli e otto giorni dopo fui ricondotto a via Romagna per essere fucilato come ostaggio insieme ad altri quattro compagni per l'uccisione di un fascista avvenuta in quei giorni. Se ciò non avvenne fu per l'intervento del Santo Padre. Dopo tre giorni fui ricondotto in carcere e di qui liberato con la liberazione di Roma.

Conservo la camicia che indossavo all'atto dei maltrattamenti; essa è tutta intrisa di sangue.

3 luglio 1944

V° il Maresciallo di P.S. Luigi Pintor
F.to Angelo Felizzon

di Kock, uno dei quali si chiamava Santini, e condotto alla nota pensione Iaccarino di via Romagna. Qui fui interrogato dal capobanda Dr. Koch Piero il quale mi imputava di appartenere ai gruppi di azione (C.A.P.). Al mio diniego gli uomini del Koch, certi Mose, Mattesich, e altri, mi salutarono addosso percuotendomi con calci e pugni e saltandomi sul corpo, provocandomi lesioni esterne ed interne con abbondante fuoriuscita di sangue dal naso.

L'interrogatorio durò quattr'ore consecutive e quattro'ore furono di sevizie e di maltrattamenti. Presente era anche il Tenente Tela, persona degna del suo capo.

La mia permanenza alla pensione Iaccarino è durata otto giorni, cinque dei quali li trascorsi in una lurida latrina e il rimanente in una stanza sotterranea. Dopo fui inviato alle carceri di Regina Coeli e otto giorni dopo fui ricondotto a via Romagna per essere fucilato come ostaggio insieme ad altri quattro compagni per l'uccisione di un fascista avvenuta in quel giorno. Se ciò non avvenne fu per l'intervento del Santo Padre. Dopo tre giorni fui ricondotto in carcere e di qui liberato con la liberazione di Roma.

Conservo la camicia che indossavo all'atto dei maltrattamenti; essa è tutta intrisa di sangue.

3 luglio 1944

V° il Maresciallo di P.S. Luigi Pintor
F.to Angelo Felizzon

5444

Dichiarazione

Luigi Picot fu Giuseppe, nato a Roma il 18-9-25
studente, abitante in via Mila n. 11. 28

Il giorno 14 maggio fu arrestato nella mia abitazione
da due agenti di Koch, uno dei quali si chiamava
Santini, e condotto alla nota pensione facciano di via
Romagna. Lì fu interrogato dal capitano dott. Koch. Piero
il quale mi imputava di appartenere ai Gruppi d'Azione (G.A.P.)
Al mio diniego gli uomini del Koch, un mese, met-
tich, e altri, mi saltarono addosso percuotendomi con calci
e pugni e saltandomi sul corpo, provocandomi lesioni esterne
ed interne con abbondante fuoriuscita di sangue dal naso.
L'interrogatorio durò quattro ore consecutive e quattro furono
di sevizie e di maltrattamenti; ~~ed~~ Presente era anche il

1450
Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

Il giorno 14 maggio fu arrestato nella mia abitazione
da due agenti di Koch, uno dei quali si chiamava
Santini, e condotto alla nota pensione Jaccarino di Via
Bromagna. Lui fu interrogato dal capitano dott. Koch. Piero
il quale mi imputava di appartenere ai Gruppi d'Azione (G.A.P.)
Al mio diniego gli uomini del Koch, unti mesi, met-
terich, e altri, mi saltarono addosso percuotendomi con calci
e pugni e saltandomi sul corpo, provocandomi lesioni esterne
ed interne con abbondante fuoriuscita di sangue dal naso.
L'interrogatorio durò quattro ore consecutive e quattro ore furono
di perizie e di maltrattamenti. ~~ed~~ Presente era anche il
Tenente Tella, persona degna del suo capo. 3433
La mia permanenza alla pensione Jaccarino durate otto giorni
cinque dei quali li trascorsi in una lucida latrina e il
rimanente in una stanza sotterranea.

Dopo fui inviato alle carceri di Prefettura di Celi e otto giorni
 dopo fui ricondotto a via Bonaparte per essere fucilato come
 ostaggio insieme ad altri quattro compagni per l'uccisione
 di un fascista avvenuta in quei giorni. Se ciò non avvenisse
 fui per l'intervento del Santo Padre. Dopo tre giorni
 fui ricondotto in carcere ^{esigui} liberato con la liberazione di
 Roma.

Conservo la camicia che indossavo all'atto dei maltrattamenti;
 essa è tutta intrisa di sangue.

3 Luglio 1944.

Off. Le Maresciallo di P. S.

Angelo Perizzone

Luigi Riccio.

fu per l'intervento del Santo Padre. Dopo tre giorni
fu ricoverato in carcere ^{esigui} liberato con la liberazione di
Bona.

Conservo la camicia che indossavo all'alba dei maltrattamenti;
essa è tutta intrisa di sangue.

3 Luglio 1944.

Off. Lt. Maresciallo di P. L.

Angelo Perigo

Luigi Riccio.

5443

Il sottoscritto PREZIUSO Giovanni di Giuseppe, guardia di P.S. appartenente al Nucleo Agenti P.S. "Ministero Interno" porto a conoscenza quanto segue:

Il giorno 9/5/1944 alle ore 23 fui rinchiuso per ordine del questore Caruso nelle camere di punizione della caserma Statilia a disposizione del Dott. Tela, che era alle dipendenze del noto Koch.

Il giorno 12 dello stesso mese alle ore 13,50, sempre per ordine dello stesso Caruso, fui prelevato e condotto bendato alla nota pensione Iaccarino dove, senza interrogarmi, fui condotto in una stanza a piano terra e legato ad una cancellata con nodo scorsoio al collo e le mani annodate alla schiena, restando in tali condizioni per un tempo non inferiore alle 12 ore.-

Verso le ore 2 fui interrogato dal Ten. Koch, il quale mi contestò di far parte di un movimento antifascista e precisamente della 6^a zona Militare (Rione S. Giovanni) di aver fornito armi alle bande operanti contro i tedeschi e di aver ceduto finanche la mia pistola d'ordinanza, cosa, quest'ultima falsa, perchè la pistola d'ordinanza rimase depositata in caserma all'atto dell'entrata in prigione. Non feci in tempo a negare l'accusa che fui aggredito alle spalle da molte persone con calci e pugni, indi dopo l'interrogatorio fui condotto in altra cella, sita in soffitta, da dove fui prelevato il giorno successivo per il secondo interrogatorio e nel tragitto fui precipitato per le scale, per l'altezza di due piani.

In tali torture ho riportato la perforazione del timpano dell'orecchio sinistro, la rottura della terza costola al fianco destro ed una lieve accentuazione della trama sottoclaveare destra.

Aggiungo che nei setti giorni in cui rimasi prigioniero nella detta pensione i più feroci bastonatori furono nei miei riguardi un certo Pallone

quanto segue:

Il giorno 9/5/1944 alle ore 23 fui rinchiuso per ordine del questore Caruso nelle camere di punizione della caserma Statilia a disposizione del Dott. Tela, che era alle dipendenze del noto Koch.

Il giorno 12 dello stesso mese alle ore 13,50, sempre per ordine dello stesso Caruso, fui prelevato e condotto bendato alla nota pensione Iacchino dove, senza interrogarmi, fui condotto in una stanza a piano terra e legato ad una cancellata con nodo scorsoio al collo e le mani annodate alla schiena, restando in tali condizioni per un tempo non inferiore alle 12 ore.-

Verso le ore 2 fui interrogato dal Ten. Koch, il quale mi contestò di far parte di un movimento antifascista e precisamente della 6ª zona militare (Rione S. Giovanni) di aver fornito armi alle bande operanti contro i tedeschi e di aver ceduto finanche la mia pistola d'ordinanza, cosa, quest'ultima falsa, perchè la pistola d'ordinanza rimase depositata in caserma all'atto dell'entrata in prigione. Non feci in tempo a negare l'accusa che fui aggredito alle spalle da molte persone con calci e pugni, indi dopo l'interrogatorio fui condotto in altra cella, sita in soffitta, da dove fui prelevato il giorno successivo per il secondo interrogatorio e nel tragitto fui precipitato per le scale, per l'altezza di due piani.

In tali torture ho riportato la perforazione del timpano dell'orecchio sinistro, la rottura della terza costola al fianco destro ed una lieve accentuazione della trama sottoclaaveare destra.

Aggiungo che nei setti giorni in cui rimasi prigioniero nella detta pensione i più feroci bastonatori furono nei miei riguardi un certo Pallone ed un paracadudista (zaratino).

Il 17 maggio 1944, per porre fine alle torture che sistematicamente mi venivano inflitte giornalmente, ammisì di far parte di un comitato anti nazi-fascista e la sera dello stesso giorno 17 fui associato alle carceri di Regina Coeli restandovi fino al giorno 4 giugno 1944.-

Roma, 29 agosto 1944.-

Primo Livio

5441

According to the request of the Polish Authorities I state the following.

On the 22 January, date of the Allied landing at Anzio-Nettuno, I made the acquaintance of 12 Polish Poles who left the organisation Todt on which they were dependent in order to escape the work for the Germans. Knowing their intentions, I hid them and gave them all they needed. Two of these Poles remained in my store at via delle Grotte, 19. After 25 days 10 of them went with Padre Suava parish priest of the church of via dei Pettinari, and the two others called Michele Mariunick and Pietro Geeron remained in my store for two months and I declared they were French citizens.

As the Authorities learned that in my store took place anti-nazi meetings I sent the . . . Pietro . . . to Mr. Edgardo Pasquini, lawyer, living at via S. Nicola Cesarini, and Michele to Mr. Carlo Diociaiuti at via Monte della Farina 43.

I must say that I hid the 12 Poles and gave them food and clothes without any personal interest but only in order to save them from the Germans.

Afterwards, as the two above named Poles came often to see me, I gave them bread and cigarettes.

Knowing that on the 22 March I had to go to the hospital and that the shop would be alone, they entered in it and stole some ham, some woolen cloth, 8800 liras, 80 packets of cigarettes which I kept for the patriots, 5 Kilograms of bread and many other objects for a value of about 50.000 liras. They tried to sold these things near stazione Termini, but they were arrested by the Italian Police and consigned to the German Police as foreign citizens.

The two Poles told the SS about my activity in favour of the patriots, and on the 30 March 1944 towards 5 o'clock Michele and Pietro entered in my shop together with 10 SS and arrested me, Tosoni Libero, Nocchioli Mirto, Carrocci Mario, Traina Giuseppe and Rocchetti Francesco who did not present themselves when called to military service. Before we were taken away Michele and Pietro made a search in the shop and in the cellar where Pietro found two guns. Michele could not find anything because the munitions were already hidden in another place.

When the German Police entered in my store Rocchetti Francesco was outside but he could not escape because the SS street had been blocked up by the SS. Michele stopped him and consigned him to the SS with the words "this is one of their friends". We were all taken to via Tasso. A crowd of people recognising the two Poles insulted them calling them spies. Michele and Pietro took from their pockets two hand grenades

IO of them went with Padre Suava parish priest of the church of via dei Pettinari, and the two others called Michele Mariunick and Pietro Geeron remained in my store for two months and I declared they were French citizens.

As the Authorities learned that in my store took place anti-nazi meetings I sent the . . . Pietro . . . to Mr. Edgardo Pasquini, lawyer, living at via S. Nicola Cesarini, and Michele to Mr. Carlo Diociaiuti at via Monte della Farina 43.

I must say that I hid the I2 Poles and gave them food and clothes without any personal interest but only in order to save them from the Germans.

Afterwards, as the two above named Poles came often to see me, I gave them bread and cigarettes.

Knowing that on the 22 March I had to go to the hospital and that the shop would be alone, they entered in it and stole some ham, some woolen cloth, 8600 liras, 80 packets of cigarettes which I kept for the patriots, 5 Kilograms of bread and many other objects for a value of about 50.000 liras. They tried to sold these things near stazione Termini, but they were arrested by the Italian Police and consigned to the German Police as foreign citizens.

The two Poles told the SS about my activity in favour of the patriots, and on the 30 March 1944 towards 5 o'clock Michele and Pietro entered in my shop together with IO SS and arrested me, Tosoni Libero, Nocchioli Mirto, Carrocci Mario, Traina Giuseppe and Rocchetti Francesco who did not present themselves when called to military service. Before we were taken away Michele and Pietro made a search in the shop and in the cellar where Pietro found two guns. Michele could not find anything because the munitions were already hidden in another place.

When the German Police entered in my store Rocchetti Francesco was outside but he could not escape because the SS street had been blocked up by the SS. Michele stopped him and consigned him to the SS with the words "this is one of their friends". We were all taken to via Tasso. A crowd of people recognising the two Poles insulted them calling them spies. Michele and Pietro took from their pockets two hand grenades and pretended they wanted to throw them against the people.

5440

On the 13th of April I was interrogated for the first time and accused of keeping arms and munitions, of making anti-Nazi propaganda and of helping the Allies and the patriots. The accusations were true and I was denounced by the two Poles. This was told to me by the marshal of the SS. who interrogated Pietro and Michele after their arrest. I was interrogated and tortured 12 times and always in the presence of the two Poles. In spite of the ill-treatments neither I nor my friends ~~didn't~~ revealed anything. During these interrogations the two Poles mentioned the names of two other members of our group. De Angeli Umberto Amerigo, P.S. agent who was hidden, and Miss Matilde Sala (her real name is Matilde Bassani but she changed it for Sala) who worked with the Patriots Command at via Sistina 48. Pietro and Michele accused the above named persons of transporting arms and munitions and of being in touch with the patriots. After our arrest De Angeli Umberto Amerigo and Matilde Bassani hid themselves and could not be found.

On the day following my arrest, Pietro and Michele, always together with the SS, entered in my apartment at via Lungotevere Ripa, 5, and made another search. They were looking for the documents regarding the late Giacomo Matteotti, but these documents were already in the possession of Matteotti's family, and the two Poles knew it.

Since the 3rd of April and during all the time of my imprisonment my cell mate was Michele who was put there purposely in order to obtain some revelations from me.

On the 3rd of May the two Poles were released. They went to my wife and told her ~~that~~ I would be set free within a few days.

Noccioli Mirto was released after 15 days because he was sick and three of our friends were set free after 64 days of imprisonment. On the 3rd of June I and Mario Carocci were taken Northwards. However, I escaped ~~at~~ 42 km from Rome, and Mario Carocci ran away from Florence and is presently in Rome.

I know that on the 31 of March, the German Police informed by the two Poles of Mr. Edgardo Pasquini's activity in favour of the prisoners and the patriots, went to his house at via San Nicola dei Cesarini, 10 in order to arrest him. But Mr. Pasquini ran away with his family and his house was pillaged by the republicans and by the SS. Mr. Pasquini can give you information about his activity. Another search was made in Mr. Carlo Diociaiuti's house at via Monte della Farina, 43 where Pietro Geeron lived after he left the house of Mr. Pasquini. You can also ask some information to Mr. Diociaiuti. You can also interrogate Mr. Angelo Lombardi living in Rome via dei Gracchi 116 who gave hospitality to the above named Poles and to many British and French prisoners.

the two Poles mentioned the names of two other members of our group. De Angeli Umberto Amerigo, P.S. agent who was hidden, and Miss Matilde Salm (her real name is Matilde Bassani but she changed it for Sala) who worked with the Patriots Command at via Sistina 48. Pietro and Michele accused the above named persons of transporting arms and munitions and of beeing in touch with the patriots. After our arrest De Angeli Umberto Amerigo and Matilde Bassani hid themselves and could not be found.

On the day following my arrest, Pietro and Michele, always together with the SS, entered in my apartment at via Lungotevere Ripa, 5, and made another search. They were looking for the documents regarding the late Giacomo Matteotti, but these documents were already in the possession of Matteotti's family, and the two Poles knew it.

Since the 3rd of April and during all the time of my imprisonment my cell mate was Michele who was put there purposefully in order to obtain some revelations from me.

On the 3rd of May the two Poles were released. They went to my wife and told her that I would be set free within a few days.

Noccioli Mirto was released after 15 days because he was sick and three of our friends were set free after 64 days of imprisonment. On the 3rd of June I and Mario Carocci were taken Northwards. However, I escaped at 42 km from Rome, and Mario Carocci ran away from Florence and is presently in Rome.

I know that on the 31 of March, the German Police informed by the two Poles of Mr. Edgardo Pasquini's activity in favour of the prisoners and the patriots, went to his house at via San Nicola dei Cesarini, 10 in order to arrest him. But Mr. Pasquini ran away with his family and his house was pillaged by the republicans and by the SS. Mr. Pasquini can give you information about his activity. Another search was made in Mr. Carlo Diociaiuti's house at via Monte della Farina, 43 where Pietro Georon lived after he left the house of Mr. Pasquini. You can also ask some information to Mr. Diociaiuti. You can also interrogate Mr. Angelo Lombardi living in Rome via dei Gracchi 116 who gave hospitality to the above named Poles and to many British and French prisoners.

Dr. Giacomo Andreoni Head of the Patriots Command in Rome, and Miss Matilde Bassani and Ettore Vitali from the same Command, could give you useful information.

A copy of the present memorandum was sent in June 1944 to Captain Rafet at via Sicilia, 59.

Underneath are the names of the persons who could be interrogated if necessary.

Tosoni Libero - via Luca della Robbia, 3

Noccioli Mirto - via Montevecchio, 2

Carrocci Mario - via dei Coronari II4

Traina Giuseppe - Via Popolo 324 (Nisceni Caltanissetta)

Rocchetti Francesco

Pasquini Edgardo - via San Nicola dei Cesarini 10 tel. 561.702

Diociaiuti Carlo - Via Monde della Farina, 43

Lombardi Angelo - via dei Gracchi II6

De Angelis Umberto - via dei Cappellari

Matilde Bassani, Giacomo Andreoni, Ettore Vitali - via Sistina

48.

/S/ Montesi Nello son of Michele and of Mandasi Santa, born in Rome on the 17 November 1904, living in Rome, via Lungotevere Ripa, 5.

A richiesta dell'autorità Polacca, il sottoscritto è in grado di dichiarare quanto segue:

Il 22 gennaio 1944 giorno dello sbarco degli Alleati sulla costa Anzio Nettuno conobbi 12 sudditi Polacchi che si erano allontanati dalla organizzazione Tot, dalla quale dipendevano, allo scopo di sottrarli al lavoro delle autorità tedesche.

Conoscendo le loro intenzioni provvidi a nascondervi in luogo sicuro fornendoli di quanto occorreva loro per vitto e tutto il resto, mentre due di questi polacchi furono alloggiati nello stesso mio forno, sito in Via delle Grotte n. 19.

Dopo 25 giorni, dieci dei polacchi furono consegnati a Padre Suava, parroco della Chiesa sita in Via dei Pettinari, mentre gli altri due rispondenti ai nomi di Michele Mariunick e l'altro Pietro Geeron, furono ospitati come si è detto nel mio esercizio per due mesi, facendoli passare di fronte alla polizia Italiana, come sudditi francesi. E' da avvertire però che io ero stato segnalato perchè il locale era oggetto di adunate e movimento antinazista, sicchè fui costretto allontanare i due polacchi affidando il Pietro all'Avv. Edgardo Pasquini, Via S. Nicola Cesarini 10, ed il Michele al Signor Carlo Diociaiuti, Via Monte della Farina 43.

Si precisa che il sottoscritto ha fornito a questi 12 polacchi vitto, alloggio, vestiario senza scopo di lucro o di ^{risparmio} ~~risparmio~~ ^{risparmio} ~~risparmio~~, ma al solo fine di sottrarli ai tedeschi.

Monte Vello

Monte Vello

tenati dalla organizzazione Tot, dalla quale dipendevano, allo scopo di sottrarli al lavoro delle autorità tedesche.

Conoscendo le loro intenzioni provvidi a nasconderli in luogo sicuro fornendoli di quanto occorreva loro per vitto e tutto il resto, mentre due di questi polacchi furono alloggiati nello stesso mio forno, sito in Via delle Grotte n. 19.

Dopo 25 giorni, dieci dei polacchi furono consegnati a Padre Suava, parroco della Chiesa sita in Via dei Pettinari, mentre gli altri due rispondenti ai nomi di Michele Mariunick e l'altro Pietro Geeron, furono ospitati come si è detto nel mio esercizio per due mesi, facendoli passare di fronte alla polizia Italiana, come sudditi francesi. E' da avvertire però che io ero stato segnalato perchè il locale era oggetto di adunate e movimento antinazista, sicchè fui costretto allontanare i due polacchi affidando il Pietro all'Avv. Edgaró Pasquini, Via S. Nicola Cesarini 10, ed il Michele al Signor Carlo Diociaiuti, Via Monte della Farina 43.

Si precisa che il sottoscritto ha fornito a questi 12 polacchi vitto, alloggio, vestiario senza scopo di lucro o di ³⁴³⁷risparmio, ma al solo fine di sottrarli ai tedeschi.

Dopo che allontanai dal mio esercizio i due polacchi per la ragione suddetta, questi continuarono a venirmi a trovare ed io fornii loro pane e sigarette.

o/o

I due polacchi, sapendo che il giorno 22 marzo dovevo essere ricoverato all'ospedale di notte tempo, edotti che nell'esercizio non vi era nessuno, mediante scasso vi penetrarono asportando due prociutti, sei tagli di stoffa di lana da donna, lire ottomila in contanti circa, 80 pacchetti di sigarette destinate ai partigiani 5 chilogrammi di pane ed altri oggetti per un valore di circa 50 mila lire, refurtiva che nei giorni successivi gli stessi Michele e Pietro tentarono di vendere presso la stazione Termini. Però proprio qui furono fermati dalla polizia italiana la quale, poichè si trattava di stranieri, li consegnò alla polizia tedesca di Via Tassano.

Quivi le SS. vennero presto a conoscenza attraverso i due polacchi dell'attività di patriota svolta da me e dagli altri suoi amici e nel giorno 30 marzo 1940, data dell'uscita dall'ospedale, verso le ore 17, il Michele ed il Pietro armati di tutto punto con altri 10 SS. tedesche fecero irruzione nell'esercizio e procedettero al mio arresto, a quello di Tosoni Libero, Nocioli Mirto, Carrocci Mario, Traina Giuseppe e Rocchetti Francesco, tutti renitenti alla leva.

Prima che tutti gli arrestati fossimo portati via, sia il Pietro che il Michele operarono di loro iniziativa una minuziosa perquisizione, sia nell'esercizio che nella cantina, ed il Pietro rinvenne due rocchetti uno dei quali fuori uso, mentre la ricerca del

Monte Vello

Monte Vello

prosciutti, sei tagli di stoffa di lana da donna, lire ottomila in contanti circa, 80 pacchetti di sigarette destinate ai partigiani 5 chilogrammi di pane ed altri oggetti per un valore di circa 50 mila lire, refurtiva che nei giorni successivi gli stessi Michele e Pietro tentarono di vendere presso la stazione Termini. Però proprio qui furono fermati dalla polizia Italiana la quale, poichè si trattava di stranieri, li consegnò alla polizia tedesca di Via Tas-
so.

Quivi le SS. vennero presto a conoscenza attraverso i due polacchi dell'attività di patriota svolta da me e dagli altri suoi amici e nel giorno 30 marzo 1940, data dell'uscita dall'ospedale, verso le ore 17, il Michele ed il Pietro armati di tutto punto con altri 10 SS. tedesche fecero irruzione nell'esercizio e procedettero al mio arresto, a quello di Tosoni Libero, Noccioli Mirto, Carrocci Mario, Traina Giuseppe e Rocchetti Francesco, tutti renitenti alla
leva.

Prima che tutti gli arrestati fossimo portati via, sia il Pietro che il Michele operarono di loro iniziativa una minuziosa perquisizione, sia nell'esercizio che nella cantina, ed il Pietro rinvenne due moschetti uno dei quali fuori uso, mentre le ricerche del Michele risultarono negative perchè fortunatamente il sottoscritto aveva provveduto in tempo a nascondere in altro luogo le munizioni.

o/o

3436

Si precisa che il compagno Rocchetti Francesco nel momento dell'irruzione della polizia tedesca trovavasi fuori dell'esercizio e precisamente sulla strada di fronte al negozio stesso e non si era potuto allontanare perchè la strada era stata sbarrata da un capo all'altro dalle SS. ed allora il Michele lo afferrò per il petto brutalmente e consegnandolo alle SS. esclamò: "Anche questo è uno dei compagni degli arrestati".

Tutti furono portati in Via Tasso. La folla che si era ammassata nelle vicinanze, riconoscendo nei due polacchi gli stranieri tanto favoriti da me inveirono contro di loro chiamandoli spie e il Michele ed il Pietro di rimando estrassero dalle loro tasche due bombe a mano facendo atto di scagliarle contro la folla sicchè questa fu costretta ad allontanarsi intimorita.

In Via Tasso il ~~18~~ aprile al mattino fui interrogato per la prima volta addebitandomi di detenere armi e munizioni, di propaganda antinazista, di avere aiutato e nascosto polacchi, americani, sud africani, partigiani e disertori dell'8 settembre.

Questi capi di accusa rispondenti a verità erano stati forniti a quell'autorità dai due polacchi Michele e Pietro e ciò fu riferito dallo stesso maresciallo della SS. che fu ~~il~~ Pietro e Michele quando furono arrestati mentre vendevano alla stazione gli oggetti rubati.

Monte. M. L.

cizio e precisamente sulla strada di fronte al negozio stesso e non si era potuto allontanare perchè la strada era stata sbarrata da un capo all'altro delle SS. ed allora il Michele lo afferrò per il petto brutalmente e consegnandolo alle SS. esclamò: "Anche questo è uno dei compagni degli arrestati".

Tutti furono portati in Via Tasso. La folla che si era ammassata nelle vicinanze, riconoscendo nei due polacchi gli stranieri tanto favoriti da me inveirono contro di loro chiamandoli spie e il Michele ed il Pietro di rimando estrassero dalle loro tasche due bombe a mano facendo atto di scagliarle contro la folla sicchè questa fu costretta ad allontanarsi intimorita.

In Via Tasso il 18 aprile al mattino fui interrogato per la prima volta addebitandomi di detenere armi e munizioni, di propaganda antinazista, di avere aiutato e nascosto polacchi, americani, sud africani, partigiani e disertori dell'8 settembre.

Questi capi di accusa rispondenti a verità erano stati forniti a quell'autorità dai due polacchi Michele e Pietro e ciò fu riferito dallo stesso maresciallo della SS. che fu interrogò il Pietro e Michele quando furono arrestati mentre vendevano alla stazione gli oggetti rubati.

Ben 12 volte fui interrogato, torturato e seviziato e per quanto in tutte le parti del mio corpo fossero ben visibili i segni della tortura, inflittami dalle SS. sempre alla presenza dei due polacchi, nè io nè i miei compagni fecimo rivelazioni.

o/o

Montes. 18/4/40

(4)

Durante uno di questi interrogatori i due polacchi fecero i nomi di altri tre componenti del Movimento, tali De Angeli Umberto Amerigo.....agente di P.S. alla macchia, non meglio identificato e di una Signorina Matilde.....(allora chiamata Sala) e oggi sotto il vero nome di Matilde Bassani, facente parte del Comando superiore partigiano di Via Sistina 48, accusandoli di avere operato il trasporto delle armi e delle munizioni e di essere in collegamento con i partigiani. Dopo il nostro arresto tutti costoro riuscirono a nascondersi in luogo sicuro e quindi non furono arrestati.

I due polacchi, Michele e Pietro, il giorno successivo al mio arresto, scassinando la porta e rompendo il vetro del mio appartamento sito in Via Lungotevere Ripa n.5.A, accompagnati sempre dalle SS. eseguirono un'altra perquisizione che oltre allo scopo di rinvenire armi e munizioni tendeva a ritrovare documenti inerenti al defunto Deputato al Parlamento Italiano Gianomo Matteotti.

Tali documenti erano stati affidati a me dalla stessa famiglia dell'On. Matteotti ed i due polacchi erano edotti dal fatto.

Durante la mia detenzione, dal giorno 3 aprile e per la durata di circa un mese ebbi nella stessa cella, in Via Tasso, lo stesso polacco Michele, probabilmente postovi per ottenere rive-

Monte Will

2434

Amerigo.....agente di P.S. alla macchia, non meglio identificato
e di una Signorina Matilde.....(allora chiamata Sala) e oggi sot-
to il vero nome di Matilde Bassani, facente parte del Comando su-
periore partigiano di Via Sistina 48, accusandoli di avere operato
il trasporto delle armi e delle munizioni e di essere in collega-
mento con i partigiani. Dopo il nostro arresto tutti costoro riu-
 scirono a nascondersi in luogo sicuro e quindi non furono arresta-
 ti.

I due polacchi, Michele e Pietro, il giorno successivo al mio arresto, scassinando la porta e rompendo il vetro del mio appartamento sito in Via Lungotevere Ripa n.5.4, accompagnati sempre dalle SS. eseguirono un'altra perquisizione che oltre allo scopo di rinvenire armi e munizioni tendeva a ritrovare documenti inerenti al defunto Deputato al Parlamento Italiano Giamomo Matteotti.

Tali documenti erano stati affidati a me dalla stessa famiglia dell'On. Matteotti ed i due polacchi erano edotti del fatto.

Durante la mia detenzione, dal giorno 3 aprile e per la durata di circa un mese ebbi nella stessa cella, in Via Tasso, lo stesso polacco Michele, probabilmente postovi per ottenere rivelazioni.

Il 3 maggio i due polacchi furono rilasciati e recatisi da mia moglie le dissero che io sarei uscito di lì a qualche giorno.

o/o

Monte Vello

(5)

Degli arrestati uno fu dimesso dopo 15 giorni per cause di malattia (Noccioli Mirto), altri tre furono posti in libertà dopo 64 giorni di detenzione, mentre io Mario Carocci, il 3 giugno fummo caricati sui camion tedeschi e portati verso il nord.

Però, lungo il tragitto sulla Via di Firenze a 42 km. da Roma riuscì a fuggire malgrado fossi stato fatto segno a fuoco di mitraglia. Il Mario Carocci riuscì ad evadere dal carcere di Firenze e trovai ora a Roma.

Mi consta che il 31 marzo, la polizia germanica edotta dagli stessi polacchi dell'attività dell'Avv. to Edgardo Pasquini a favore dei prigionieri e dei patrioti, si recò nell'abitazione dello stesso Avvocato sita in Via San Nicola dei Cesarini n. 10 per arrestarlo, ma il Pasquini riuscì a fuggire con i suoi famigliari e la casa fu depredata, sia dai repubblicani che dalle SS. tedesche.

Sull'opera svolta a favore dei polacchi e sulle ricompense avutene dall'Avv. Pasquini Edgardo può essere interrogato lui stesso.

Altra perquisizione fu fatta nella casa di Carlo ^{F.lli} ~~Alaiuti~~, sita in Via Montedella Farina 43, dove il Pietro Geeron fu ospitato dopo che venne via dalla casa dell'Avv. Pasquini.

Monte Carlo

Alcuni prigionieri possono essere interrogati sui fatti av-

fummo caricati sui camion tedeschi e portati verso il nord.

Però, lungo il tragitto sulla Via di Firenze a 42 km. da Roma riuscì a fuggire malgrado fossi stato fatto segno a fuoco di mitraglia. Il Mario Carocci riuscì ad evadere dal carcere di Firenze e trovai ora a Roma.

Mi consta che il 31 marzo, la polizia germanica edotta dagli stessi polacchi dell'attività dell'Avv.to Edgardo Pasquini a favore dei prigionieri e dei patrioti, si recò nell'abitazione dello stesso avvocato sita in Via San Nicola dei Cesarini n.10 per arrestarlo, ma il Pasquini riuscì a fuggire con i suoi famigliari e la casa fu depredata, sia dai repubblicani che dalle SS. tedesche.

Sull'opera svolta a favore dei polacchi e sulle ricompense avute dall'Avv. Pasquini Edgardo può essere interrogato lui stesso.

Altra perquisizione fu fatta nella casa di Carlo ^{Diociaiuti} ~~Diociaiuti~~, sita in Via Montedella Farina 43, dove il Pietro Ceeron fu ospitato dopo che venne via dalla casa dell'Avv. Pasquini.

Anche il Signor Diociaiuti può essere inteso sui fatti avvenuti.

Anche il Signor Angelo Lombardi, abitante in Roma-Via dei

o/o

Monte Carlo

(6)

Gracchi II6, ospitò i datti polacchi oltre a molti altri prigionieri Inglesi, Francesi e può deporre in proposito.

A testi si indicano anche il Signor Andreoni Dott. Giacomo Capo del Comando superiore Partigiano di Roma-Via Sistina 48, Dott. Bassani Matilde e Vitali Ettore, anch'essi del Comando Superiore Partigiano, Via Sistina 48.

Lo scrivente fa presente che una copia del presente memoriale, redatta in lingua Inglese è stata presentata nel giugno 1944 all'Ufficio Alleato in Via Sicilia n.49- Capitano Rafet.

Si citano i nomi delle persone che all'occorrenza possono essere sentiti:

Tosoni Libero-Via Luca della Robbia 3;

Moccioli Mirto-Via Montevecchio 2

Carrocci Mario- Via dei Coronari II4

Traina Giuseppe- Via Popolo 324 (Misceni) Caltanissetta)

Rocchetti Francesco

Pasquini Edgardo- Via S. Nicola dei Gesarini IO tel. 561702

Diociaiuti Carlo- Via Montedella Farina 43.

Lombarci Angelo- Via dei Gracchi II6

De Angelis Umberto- Via dei Cappellari

Matilde Bassani-Giacomo Andreoni-Ettore Vitali-Via Sistina 48.

5432

*F.to Il Mare
Puccio*

Capo del Comando superiore Partigiano di Roma-Via Sistina 48,
Dott. Bassani Matilde e Vitali Ettore, anch'essi del Comando Su-
periore Partigiano, Via Sistina 48.

Lo scrivente fa presente che una copia del presente memo-
riale, redatta in lingua Inglese è stata presentata nel giugno
1944 all'Ufficio Alleato in Via Sicilia n. 49- Capitano Rafet.

Si citano i nomi delle persone che all'occorrenza possono es-
sere sentiti:

Tosoni Libero-Via Luca della Robbia 3;

Noccioli Mirto-Via Montevecchio 2

Carrocci Mario- Via dei Coronari 114

Traina Giuseppe- Via Popolo 324 (Nisceni) Caltanissetta)

Rocchetti Francesco

Fasquini Edgardo- Via S. Nicola dei Gesarini 10 tel. 561702

Diocelaiuti Carlo- Via Montedella Farina 43.

Lombardi Angelo- Via dei Gracchi 116

De Angelis Umberto- Via dei Cappellari

Matilde Bassani-Giacomo Andreoni-Ettore Vitali-Via Sistina 48.

5432

*Alto Il Maresciallo S. S. P.
Puccio Quirky*

Monterello fu Michel e Diellari Dosi Santa

Nota di Roma 17.11.1944. abt. Lungol

Lucrezia Ripa M. S. A

Thema

Roma, 11 13 ottobre 1944.

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto DONAPACCIO Saverio fu Costantino e fu Martini Maria, nato a Roma il 24 aprile 1902, commerciante, abitante in Piazza Barberini n. 47, dichiaro di essere stato arrestato dalle SS. tedesche il 26 marzo 1944, mentre ero sulla via dei Serviti e precisamente di fronte alla trattoria dei "Cacciatori" di mia proprietà.

Venni subito condotto nei noti locali di Via Tasso e rinchiuso nella n. 13. Due giorni dopo e cioè il 28 successivo venni interrogato per la prima volta, da un Maresciallo delle SS. con altri sottufficiali pure tedeschi e l'interprete Italiano. Venni accusato di avere ascoltato nel mio locale, alcune frasi e cioè "di dover trasmettere con una radio trasmittente che i fatti di Via Rasella erano andati benigno e che si dovevano ripetersi in Via dell'Impero vicino al Colosseo. Dette frasi furono imputate al patriota MAICCHETTI Vincenzo, abitante in Via Rasella.

Inoltre mi venne anche adddebitato che il mio locale era frequentato da Radoglioni e sovversivi distributori di volantini ed il giornale clandestino "Avanti" ed altri opuscoli di contenuto sovversivo.

5431

Preciso che nulla so della esistenza o meno di una radio

in Piazza Barberini n.47, dichiaro di essere stato arrestato dalle SS. tedesche il 26 marzo 1944, mentre ero sulla via dei Serviti e precisamente di fronte alla trattoria del "Cacciatori" di mia proprietà.

Venni subito condotto nei noti locali di Via Tasso e rinchiuso nella n.13. Due giorni dopo e cioè il 28 successivo venni interrogato per la prima volta, da un Maresciallo delle SS. con altri sottufficiali pure tedeschi e l'interprete Italiano. Venni accusato di avere ascoltato nel mio locale, alcune frasi e cioè "di dover trasmettere con una radio trasmittente che i fatti di Via Rasella erano andati benino e che si dovevano ripetere in Via dell'Impero vicino al Colosseo. Datte frasi furono imputate al patriota MAIACCHETTI Vincenzo, abitante in Via Rasella.

Inoltre mi venne anche addebitato che il mio locale era frequentato da Padogliani e sovversivi distributori di volantini ed il giornale clandestino "Avanti" ed altri opuscoli di contenuto sovversivo.

5431

Preciso che nulla so della esistenza o meno di una radio trasmittente, ma confermo che le frasi furono effettivamente pronunziate dal Maiacchetti. Nel mio esercizio vi frequentavano saltuariamente il Generale Gottaferri, il Colonnello COMENTO, i quali facevano parte del fronte clandestino di resistenza ed

o/o

(2)

avevano col Maiocchetti qualche contatto.

Venni complessivamente interrogato quattro volte e poiché negli tutti gli addebiti compreso le frasi pronunciate da Maiocchetti ed antitedeschi, i sentimenti antifascisti, mi continuamente maltrattato e seviziatto con uno scudiscio in tutte le parti del corpo.

Non mi produssero lesioni, ma molte contusioni interne, aggravandomi così il male di cerrosi agatica del quale sono affetto.

Rimasi in cella 58 giorni, dopo dei quali e precisamente il 28 maggio mi trasferirono ai lavori forzati alla Cecchiagnola.

Poi essendo stato fatto inabile ai lavori pesanti, mi trasferirono alla Caserma dell'81° fanteria per una visita di controllo, visita per me favorevole in quanto venni riconosciuto inabile al lavoro e di conseguenza mi venne risparmiata la deportazione in Germania.

Il 30 maggio mi rilasciarono.

Era a mia conoscenza che molti detenuti di Via Tasso erano continuamente seviziatati, specie gli ebrei, i quali erano adibiti al trasporto di pacchi di biancheria. Essi erano accompagnati per le scale da un maresciallo delle SS ed altro agente seviziatore, certo Polg, i quali durante l'ascesa dei cinque piani dello ³⁴³⁴3434 e di Via Tasso, li malmenavano con scudisciate, schiaffi e calci e poi avevano tale consegna ai piantoni che sostavano per ogni piano

ed antitedeschi
ti e dei nostri sentimenti antifascisti, fui continuamente maltrattato e seviziato con uno scudiscio in tutte le parti del corpo.

Non mi produssero lesioni, ma molte contusioni interne, aggravandomi così il male di cerrosi apatia del quale sono affetto.

Rimasi in cella 56 giorni, dopo dei quali e precisamente il

28 maggio mi trasferirono ai lavori forzati alla Cecchignola.

Poi essendo stato fatto inabile ai lavori pesanti, mi trasferirono alla Caserma dell'810 fenteria per una visita di controllo, visita per me favorevole in quanto venni riconosciuto inabile al lavoro e di conseguenza mi venne risparmiata la deportazione in Germania.

Il 30 maggio mi rilasciarono.

Era a mia conoscenza che molti detenuti di Via Tasso erano continuamente seviziati, specie gli ebrei, i quali erano adibiti al trasporto di pacchi di biancheria. Essi erano accompagnati per le scale da un maresciallo delle SS ed altro agente seviziatore, certo Polg. i quali durante l'ascesa dei cinque piani dello 5434 di Via Tasso, li malmenavano con acudiaciate, schiaffi e calci e poi passavano tale consegna ai piantoni che sostavano per ogni piano della casa di torture. Identico trattamento veniva usato anche alla discesa.

Gli ebrei non avevano il nostro trattamento alimentare ma bensì la metà.

(2)

Il Brigadiere dei Carabinieri IOFFI Angelo, che fu mio compagno di cella, è stato ridotto in condizioni veramente pietose.

Ricordo che una sera e cioè dopo venticinque giorni di permanenza nella cella n. 13 venne chiamato per un nuovo interrogatorio e poiché durante tale interrogatorio subì maltrattamenti e sevizie tanto gravi, che gli stessi aguzzini, per non farlo vedere ai compagni di cella, lo isolarono alla cella n. 2.

In fede mi sottoscrivo.

f/to Bonafaccia Saverio.

V.to Il Maresciallo di P.S.

Roma, li 26 ottobre 1944.

f/to Puccio Giuseppe

5429

L'inchiesta

Lo sottosegretario Bonifacio Savino Contantini e che durante la sua permanenza il 14 aprile 1942, con un circolo, abitante in Piazza Barberini #47, dichiarò di essere stato arrestato dalle S.P. tedesche il 26 marzo 1944, mentre era sulla Via dei Lavetti e presentemente di fronte alla Trattoria dei "Cacciatori", di cui è proprietario.

Venne subito contattato nei suoi locali da "Vio" Bruno e successivamente nella cella #13 - Due giorni dopo, cioè il 28 successivo venne interrogato per la prima volta da un funzionario delle S.P. con altri nott. cial. per l'ordine e l'interpretazione italiana. Venne accusato di avere ascoltato nel suo locale alcune fra le e cioè "di dover tramutare cioè una radio transmittente che i fatti di Via Novella erano andati, benino ^{che} si ^{era} dell'esperto.

Bonifacio Savino

to a Roma il 26 aprile 1942, emessa
circa, abitante in Piazza Barberini
#47, dichiara d'essere stato arrestato
dalle S.P. Tedesche il 26 marzo 1944, men-
tre era sulla Via dei Lavanti, e presen-
tante d'essere alla Prigione dei
"Prigionieri", d'essere proprietario.

Veniva subito contattato nei sot-
teranei da Via Vano e successivamente nel
la cella H.13 - Due giorni dopo,
e cioè il 28 succedeva veniva in-
terrogato per la prima volta da
un funzionario della S.P. con altri sot-
tuff. civili per l'interdetti e l'interprete
italiano - Veniva accusato d'aver
ascoltato nel suo locale alcune fra-
ze e cioè "d'aver tramutato i ca-
rni radio trasmettente", fatti d'Via
Ravella erano andati, venivano ^{che} in
dovevano ripetersi in Via dell'Impero.
Vicino al Colosseo, Delle grosse gusce
infrante al patriato Musio celati
Vincenzo, abitanti in Via Ravella
Inoltre venivano anche addetti.

Pompeia Taurina

che il mio locale era frequen-
tato da Badoglioiani e sovversivi, di tri-
buti d' volontari ed il personale
clandestino "Cavali", ed altri spesso colli di
contingenti sovversivi.

Previso che nulla so della esisten-
za o meno d' mio radio trasmettitore,
ma confesso che le spese furono
effettivamente promosse dal Mares-
ciallo. Nel mio servizio di frequentazione
non naturalmente il Generale Salta-
ferr, il Colonnello Comandante, i Cavalieri
fascisti, la parte del fronte clandestino
di un tempo ed ancora col Mares-
ciallo Generale Comandante.

Venni comunque interamente interrogato
quattro volte e poiché seguii tutti gli
addebiti confesso le spese promosse
dal Maresciallo e dei nostri servizi
di antifascisti, ed Anti-Tedeschi, dei car-
rissimi malintesi e servizi car-
rissimi in tutte le parti del
Corpo - non mi procedono lesioni,
non mi interna sopra

Bonifazio Lancia

Bangoria Lancia

Preiso che sulla ro della esistente
zo o meno d' suo radio Transmitter
te, ma confermo che le frase furono
effettivamente pronunciate dal Marisc
chelli. Nel mio esergio vi frequent
vano volutamente il Generale della
pari, il Colonnello Brenner, i quali
focussano parte del fronte Plaudelino
d' visitato ed avevano col Marisc
chelli qualche contatto.

Venni complessivamente interrogato
quattro volte e faccio sapere tutti gli
addebiti confermi le frase pronunciate
dal Mariscchelli e dei nomi sentiti men
te Antifascisti, ed Ant. Tedeschi, per con
firmamente inattenti e verjati con
una tendenza in tutte le parti del
Corpo. Non mi presentano le loro
una molte confusioni interne appa
randomi con il male di cuore.
afatica del quale sono affetto.

Rimani in collo 58 giorni dopo
dei quali e precisamente il 28

mappo in trasferisco an' davori for-
 jati, allo- Bechignola. Poi esendo
 l'atto fatto visibile di lavori presanti.
 in' trasferisco alla Carera dell'81:
 Neggt faultini- per una favorevole in-
 Contello, visto per una favorevole in-
 prante veni' riconoscenti visibile al
 lavoro e d. conseguendo un' venne
 infamizzato la deportazione in guerra
 una -

Il 30 maggio in' rilanciarono -
 Gro- a una consegna che molti de-
 temuti, d. Via' erano erano cont' una -
 mente us' pat. specie gli' chei, i qua-
 li' erano ad' bit. al Tre forte d.
 facchi di' Biscuolero - Oni erano
 accompagnat' per le scale da un
 benemerito delle S.I. ed altro agente
 us' posto, cuto Polg, i quali duran-
 te l'anno dei cinque ^{durante} ^{stabile-}
 Via' Dam, malumavano ^{durante} scudi -
 reati, schiotti e calvi e poi fama-
 piante in che

Benedetto Arancia

Reggt. fantino per una
Controlla, vista per una favorevole in-
quinto non riconoscenti visibile al
bravo e d. accompagnano un' uomo
informato la deportazione in Germania
una -

Il 30 maggio un' imbarcazione -
fra a una conoscenza che molto de-
tenta, d. Vi' erano erano cont' una
mente sus' pat. specie gli elui, i qua-
li erano adibiti al trasporto d.
franchi d. Bismarck - Sono erano
accompagnati per le scale da un
manuale della S.I. ed altro agente
sus' pat. e un Polg, i quali duran-
te l'anno dei cinque ^{durante} ^{del} ^{abigile-} ^{per un} ^{v.d.}
Vi' erano, imbarcazione ^{erano} scudi -
ma, esclusi e calai e poi fama -
non tale conoscenza di piante in che
costavano per ogni pezzo della
costa d. Portura - Federico Rattmann -
E veniva usata anche alla di via -
gli elui non avevano il nostro
Rattmann ^{oligocentrare} per bene la scelta -

Bonafacio Savin

4
 48 Brigadiere dei Carabinieri Loffi
 Capalo, che fu mio compagno d.
 cella, è stato violento in contenzione
 veramente pittoresca. Ricordo che una
 volta e cioè dopo ventiquattro giorni
 di permanenza nella cella #13,
 venne chinato per un nuovo inter-
 rogatorio e poiché dovetti dare in-
 terrogatorio subì maltrattamenti e
 vergie tanto gravi, che gli stesi
 aguzzini, per ^{ubri} farlo vedere ai com-
 pagni d. cella lo violarono al-
 la cella #2.

La fede mi sostenne -

Donofacio Stacchini

V. St. Mercuriale S. P. Roma 26.10.94.
 Puccio Quirly

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto MATOCCHETTI Vincenzo ¹⁹francesco e fu Montì Giulia, nato a Roma il 14 ottobre 1902, commerciante, abitante in Via Resella 139, dichiaro di essere stato arrestato il 26 marzo 1944 dalle SS. tedesche, mentre uscivo dalla trattoria dei Cacciatori e condotto subito nei noti locali di Via Lasso.

Mi imputarono di essere detentore di una radio trasmittente clandestina oppure di essere a conoscenza della esistenza di detto apparecchio, nonché di essere a contatto col fronte clandestino di resistenza.

Preciso che della esistenza della radio trasmittente nulla sapvo, mentre ho effettivamente fatto parte del fronte clandestino di resistenza e fatto parte della banda "Bartolucci" nello stesso tempo anche della Brigata "Vespri".

Pui sottoposto, sempre dalle SS., con la partecipazione di un interprete Italiano al primo interrogatorio il 27 marzo e cioè il giorno successivo al mio arresto ed insistevano di sapere ³⁴²⁴ notizia oltre che della radio trasmittente, anche il nome di un generale Italiano, col quale io ero stato a pranzo nella trattoria dei Cacciatori, sita in Via dei Serviti.

Preciso che io sono stato effettivamente a pranzo col predetto

ti Giulio, nato a Roma il 14 ottobre 1902, commerciante, abitante in Via Rasella 139, dichiaro di essere stato arrestato il 25 marzo 1944 dalle SS. tedesche, mentre uscivo dalla trattoria dei Cacciatori e condotto subito nei noti locali di Via Tasso.

Mi imputarono di essere detentore di una radio trasmittente clandestina oppure di essere a conoscenza della esistenza di detto apparecchio, nonché di essere a contatto col fronte clandestino di resistenza.

Preciso che della esistenza della radio trasmittente nulla sapevo, mentre ho effettivamente fatto parte del fronte clandestino di resistenza e fatto parte della banda "Tartolucci" e nello stesso tempo anche della brigata "Vespri".

Fui sottoposto, sempre dalle SS., con la partecipazione di un interprete Italiano al primo interrogatorio il 27 marzo e cioè il giorno successivo al mio arresto ed insistevano di sapere, ³⁴²notizie oltre che della radio trasmittente, anche il nome di un generale Italiano, col quale io ero stato a pranzo nella trattoria dei Cacciatori, sita in Via dei Serviti.

Preciso che io sono stato effettivamente a pranzo col predetto generale che risponde al nome di COTTAREVI.....abitante al Viale Giulio Cesare n. 25, il quale era al corrente della mia attività clandestina.

Nei sempre tale addebito e di conseguenza fui sottoposto a torture e sevizie di ogni genere col mezzo dello scudiscio e con %

(2)

un tubo di ferro vuoto, tanto che con un colpo infertomi sul viso mi asportarono metà di un incisivo della mascella inferiore.

Il 20 successivo subì un altro interrogatorio, ma questa volta non si è svolto come il precedente, perchè mi legarono con le mani dietro alla schiena ed il maresciallo delle SS, che mi conduceva all'interrogatorio mi riferì che da Via Tasso si poteva uscire anche vivi, quindi voleva dire che se io non avessi parlato dovevo essere fucilato, giacchè per loro uno più, uno in meno non avrebbe avuto valore.

Questa volta trovai il Capitano WOLF, con un foglietto in mano, il quale mi disse che era a loro conoscenza che io tutte le mattine ed anche nel pomeriggio avevo degli appuntamenti al Par del Settebello sito all'angolo di Via degli Avignonesi, dove mi incontravo per prendere ordini da un Colonnello e da un Tenente ebreo, quest'ultimo dell'esercito Polacco.

Effettivamente io avevo tali contatti ed il Colonnello era dell'Esercito Italiano e si chiama COMMENTO Renato, mentre il Polacco risponde al nome di LEO WALTER.

Perchè io confessassi i contatti e la loro conoscenza mi dissero che i predetti Ufficiali erano già arrestati in loro mani.

Negli ugualmente di non averli mai conosciuti e pertanto le disse che mi diedero questa volta si possono chiamare memorabili

5423

Il 28 successivo subì un altro interrogatorio, ma questa volta non si è evolto come il precedente, perchè mi lessero con le mani dietro alla schiena ed il maresciallo delle SS. che mi conduceva all'interrogatorio mi riferì che da Via Tusco si poteva uccidere anche vivi, quindi voleva dire che se io non avessi parlato dovevo essere fucilato, giacchè per loro uno più, uno in meno non avrebbe avuto valore.

Questa volta trovai il Capitano WOLF, con un foglietto in mano, il quale mi disse che era a loro conoscenza che io tutte la mattine ed anche nel pomeriggio avevo degli appuntamenti al Bar del Settebello sito all'angolo di Via degli Avignonesi, dove mi incontravo per prendere ordini da un Colonnello e da un Tenente ebreo, quest'ultimo dell'esercito Polacco.

Effettivamente io avevo tali contatti ed il Colonnello era dell'Esercito Italiano e si chiama COMMENTO Renato, mentre il Polacco risponde al nome di LEO WALTER.

5423

Perchè io confessassi i contatti e la loro conoscenza mi dissero che i predetti Ufficiali erano già arrestati in loro mani.

Nei ugualmente di non averli mi conosciuti e pertanto le botte che mi diedero questa volta si possono chiamare memorabili anche perchè usarono uno scudiscio laminato in acciaio.

Da quante botte ricevetti caddi a terra svenuto, però non parlai.

Non appena rinvenni dallo svenimento mi dissero che se non

o/o

(3)

avessi parlato avrebbero ricominciato. Gli dissi che avrei fatto il nome del Colonnello ed inventai quello del Colonnello BALIVIERA che io conoscevo e che si era trasferito a nord, ma nulla aveva a che vedere col Colonnello COMENTO, che era quello dei contatti.

Era chiaro che io volevo prenderli in giro e di conseguenza anche questa volta subì violenze non più di uno, ma di cinque persone.

Rimasi legato per 33 giorni tanto che per soddisfare i miei bisogni corporali venivo aiutato dal compagno di cella GIOVANNI LUNGI, abitante in Via della Lungara 44, ed ITALO BORGHESE, del quale ignoro l'attuale residenza.

Subì in tutto 14 interrogatori, ma negai sempre.

Venne anche arrestato l'oste della trattoria dei Cacciatori BONAFACIA Saverio, abitante in Piazza Barberini n. 24 per deporre nei riguardi dei miei contatti, il quale però, ad onore del vero, disse di non conoscere nulla.

5422

Con l'avvicinarsi delle truppe Alleate, venni consegnato alle SS dell'81° Batteria per essere deportato ai lavori forzati in Germania.

Dalla predetta Caserma, mediante compenso, i miei familiari ottennero che fossi rinchiuso in libertà ed infatti, il 28 maggio,

RA che io conoscevo e che si era trasferito a nord, ma nulla aveva e che vedere col Colonnello COMMENTO, che era quello dei contatti. Era chiaro che io volevo prenderli in giro e di conseguenza anche questa volta subì violenze non più di uno, ma di cinque persone.

Rimasi legato per 33 giorni tanto che per soddisfare i miei bisogni corporali venivo aiutato dal compagno di cella SILVI LUISI, abitante in Via della Lungara 44, ed Italo BORGUETTI, del quale ignoro l'attuale residenza.

Subì in tutto 14 interrogatori, ma negai sempre.

Venne anche arrestato l'oste della trattoria dei Cacciatori DONAFACCIA Saverio, abitante in Piazza Barberini n. 24 per deporre nei riguardi dei miei contatti, il quale però, ad onore del verro, disse di non conoscere nulla.

5422

Con l'avvicinarsi delle truppe Alleate, venni consegnato alle SS. dell'81° Fanteria per essere deportato ai lavori forzati in Germania.

Dalla predetta Caserma, mediante compenso, i miei familiari ottennero che fossi rimesso in libertà ed infatti, il 28 maggio, alle ore 4 venni rilasciato.

Preciso che uno dei maggiori compagni è stato l'Ing. re LEMMA Mario, abitante in Via Tirso n. 101, il quale era già in Via Maso, prima del mio arresto.

Roma, li 21-10-1944.

V.to Il Mares. In fede del sottoscritto
Puccio Giuseppe

Dichiarazione

Io sottoscritto Mariocchetti Vincenzo
di Francesco e per l'usant. Giulia, nato a
Roma il 14. ottobre 1902, commercialista, abito
tutte in Via Rapalle 139, dichiaro d'aver
avuto arrestato il 26 marzo 1944 dal
le S.P. Fedele, mentre uscito dalle Prati-
via dei Cocciatori e condotto subito
nei nostri locali d. Via d'Amo-
leni imputato d'aver delittuoso d.
una radio trasmittente clandestina op-
pure d'aver a conoscenza della es-
senza d. detto apparecchio, nonché d.
avere a contatto col fronte clandestino.
della resistenza.

5421

Preciso che della esistenza della radio
Trasmittente nulla so, mentre ho of-
fettivamente fatto parte del fronte clau-
destino della resistenza, e fatto parte della
Banda "Bastolucchi" e nelle stesse tem-
po "Verpi".

Mariocchetti Vincenzo

Brisola

50 sottosegretario Nazionale per i viaggi
 di Francesco e per l'Unità. Giulio, nato a
 Roma il 14 ottobre 1902, commercialista, abita
 tutta in Via Napoli 139, dichiara d'essere
 stato arrestato il 26 marzo 1944 dalle
 le S.S. tedesche, mentre veniva dalla Prato-
 via dei Carriatori e condotti nella
 via nota localmente di Via d'Amo-

dei imputarono d'essere delatore di
 una radio trasmittente clandestina op-
 pure d'essere a conoscenza della esi-
 stenza di detto apparato, nonché d'essere
 o coatto col fronte clandestino,
 dello stesso.

5421

Preciso che della esistenza della radio
 trasmittente nulla sapevo, mentre ho ef-
 fettivamente fatto parte del fronte clau-
 destico della resistenza, e fatto parte della
 Banda "Bartolucci" e nello stesso tem-
 po anche nella Brigata "Vespri".

Fui riatto, sempre dalle S.S. con
 la partecipazione di un interprete italia-
 no, al primo interrogatorio il 27 marzo
 e cioè il giorno successivo al mio arresto.

Maricchetti. *Manca*

ed invitavano di sapere sottoposti altri che
della radio Transmittente, anche il nome
di un generale Polinario, col quale io ero
stato a pranzo nella Trattoria dei Dae-
lietri, via in Via dei Santi.

Preziosi che io sono stato effettivamente
te a pranzo col predetto Generale, che
~~manifestando~~ il nome di. Lottapari
abitante in Via Giulio Cesare # 25, il
quale era al corrente della mia al-
l'ora clandestina.

Megari sempre tale addetto a di con-
seguenza per sottoporlo a torture e perquisi-
re ogni persona - col mezzo dello scud-
rio e con un tubo di ferro di ferro
tanto che con un colpo inferturmi nel
viro mi trasportarono subito in un
nido della mascello inferiore.

Il 28 successivo subì un altro in-
terrogatorio, una prima volta non mi è
volto come il precedente, perché mi
batterono con le mani dietro al

Mariochetti Vincenzo

ciò, vita in Via dei Santi.

Preiso che io non stia effettivamente a prapo col prodotto generale, che ~~unifonde~~ il nome Id. Lottopari abitante in Via Silvio Parare # 25, il quale era al corrente della mia di Vita Claudina.

Mezan' sempre tale addetto e di con frequenza per i rapporti a Torture e servizi di ogni genere - col mezzo dello scud. mio e con me. Fuco di ferro e armi nel tutto che con un colpo infettano nel mio mi affrontano subito. L. un vice mio della marina inferiore.

Il 26 successivo volti un altro in Monopoli, ma questa volta non mi è volto come il precedente, perché mi legarono con le mani dietro al la schiena - ed il successivo 27.11.1944 P.P. che mi condusse all'interrogatorio mi riferì che da Via Sansi si poteva ancora anche vivi, quindi voleva dire che se io non avessi parlato saremmo essere liberi.

Maricetti: Vincenzo

lots, gisèle per loro uno in più ad uno
in meno non sarebbe altro valore -

[illegible]

dell'opere Polacco -
 Effettivamente io avevo tal conto
 e il Colonnello era dell'Esercito Re-
 le e si chiama Comandante Remont.
 mentre il Polacco ~~disposto~~ se no-
 me d. Leo Walter.

Prelu' i' confessioni, contenti a la
 loro conoscenza di più diversi che i pre-
 senti ufficiali erano più arrestati.
 in loro mano - Negari assolutamente
 di non aver mai conosciuto e per-
 tutto la botte che mi dietro pure vol-
 to si possono eliminare memorabili.

Mariacchetti Vincenzo

partine ed anche nel pomeriggio ave-
vo degli appuntamenti con il Bar del let-
tore - sito all'angolo d'ora dopo
d'ogni, dove mi presentavo per
prendere ordini dal poliziotto
per bere che ~~era~~ quest'ultimo
dell'esercito Polacco.

Effettivamente io avevo del conto
e se il Colonnello era dell'esercito
l'ora e l'ora chiama Comandante
mentre il Polacco ~~era~~ rispondeva al suo
suo d. Leo Walter.

Perché io confesso i conti e la
loro conoscenza di più diversi che i
detti ufficiali erano più arrotti
in loro mano - Megli soprattutto
di non averli mai conosciuti e per-
frattola la gente che mi diceva gente vol-
to si possono eliminare memorabili
anche per un numero non rendibile
laminato in acciaio.

Io presento tutte le cose, e
a loro mente, però non parlar.

Manicchetti Vincenzo

han offesa viventi dallo scemimento
m' diero che se non avessi parlato avre-
bero rincominciato. Ma non che avre-
fatto il nome del Colonnello Balbiera
mentrè quello del Colonnello Rappetto
che io conoscevo e che m'era passato
nel Nord, ma quello aveva e che ve-
dute col Colonnello Rappetto che era
quello dei Contatti. - Ho chiedo che
io vengo prenderli in giro e d. con
spiega anche questa volta veduto
d'oltra non più d. meo, ma d. cingere
basta -

persone -
 Rimane legato per 33 giorni
 che per soddisfare i suoi bisogni
 forse viene unito dal compagno
 alla. Pier Luigi - della
 casa. Ah. ed Volle Borghetti - del
 giorno l'attuale verisimile
 anche in tutto. 14 interrogatori; una

Mario Chetti, Vincenzo

megari sempre -
Venne anche
avuto l'otto della Par
Dandrea L'Anz

mentre quello che
che io sono certo e che mi era Rapporto
nel Nord, ma nulla aveva e che me
dare col Colonnello Rensselaers che era
quello dei Contratti. - Era chiaro che
io volevo prenderli in giro e d'ora
appena anche questa volta volli
d'istinto non più d'ora, ma d'ora
per me -
h.

persone -
 Rimasi legato per 33 giorni tutto
 che per soddinare i miei bisogni con-
 forchi - venivo unito dal campagno L.
 alla - Pier Luigi - P. della della Penna
 feroce. ed al Val Borghetto - Val Quercia
 ignora l'attuale sviluppo -
 tutto in tutto. 16 interrogatori, non

mega: sample -

Venne anche invitato l'oste della Pos-
taria dei Lucchesi. Bonifaccio Lorenz-
zini, un'Ugna Barberini. A 26. per
differire nei riguardi dei miei con-
tatti; il quale però, ad aver⁵⁴¹ del
vero, disse che non conosce nulla.

Venne anche invitato l'oste della Pos-
taria dei Lucchesi. Bonifaccio Lorenz-
zini, un'Ugna Barberini. A 26. per
differire nei riguardi dei miei con-
tatti; il quale però, ad aver⁵⁴¹ del
vero, disse che non conosce nulla.

Vuole anche vedere
 l'via de' Ricciardi. Bonaparte's Letter
 abit. in Vienna Barberini. A 2h. per
 d'essere nei vignards dei paesi con-
 tatti; il quale per ad essere della
 vero, d'ine de non conoscere nulla.

Viva de' Lucchesi. Compagno
 abit. in Via Barberini. A 2h. per
 diforre nei riguardi dei miei con-
 tatti; il quale però, ad aver⁵⁴¹ del
 vero, dice di non conoscere nulla.

abit. in Piazza Barberina
dell'ore miei riguardi dei miei con-
tatti; il quale per ad aver⁵⁴¹ del
vero, d'ine di non conoscere nulla.

deforre nei riguardi: dei punti con-
tatti; il quale per- ad avere nulla
meno, d'ine di non conoscere nulla.

Botti; il quale pro-
prio, disse che non
conosceva nulla

5/ Con l'avvicinarsi delle Puppe Quarta,
venni consegnato alle P.P. dell' 81^a -
fontini per essere depositati an. lo-
noni ^{Avvenire} ⁱⁿ ^{permanenza} ⁱⁿ ^{unità}

Galle predetta, vedute confluente, i veni-
stanno che sono veniamo
famiglia Quinta che il è unghia
in libertà - ed infatti: il è unghia -
alle ore 12. veni- Quinta -

Prezio che non dei maggiori confa-
mi è stato l' 1^a Sup. le Memoria Marino,
stante in Via Diso # 101, il qua-
le era già in Via Diso, prima del
mio arrivo -

In fede mi sottoscrivo -

Maricchetti Vincenzo

V. G. Maricetti 1. P. S. Roma, 21. 12. 1944.

Vuoi firmare

non voglio in persona
 della pedata, un'alta confesso, i miei
 famigliari stanno che sono un
 in libertà - ed infatti il 18 maggio
 alle ore 4. venni rilasciato -

Preciso che uno dei viaggiatori confes-
 sò e sotto l'imp. le Memorie storiche
 pubblicate in Via Riva # 101, il qua-
 le era già in Via Riva, prima del
 mio arresto -

In fede mi sottoscrivo.

Mariochetti Vincenzo

V. G. Marcello I. P. S. Roma, 21.10.1964.

Puccio finny

DICHIARAZIONE

18
Io sottoscritto NOCCIOLI Mirto fu Antonio e fu Mattel-
ni Giuseppe, nato a Roma il 9 giugno 1908, carpentiere-invalido
del lavoro, abitante al vicolo Montevecchio n.2, dichiaro di essere
stato arrestato dalle SS. tedesche, in Via delle Grotte 19,
presso il forno Montesi mentre ero con altri riunito per prepara-
re in azioni da svolgere contro i nazi-fascisti-giacchè io
faccio parte del movimento comunista.

Nel fermo oltre il proprietario Montesi Nello, vi erano anche
certi Rocchetti Francesco, abitante in Via del Balestrari, Caroc-
ci Mario ed un Siciliano del quale non ricordo il nome.

Preciso che la SS. tedesche erano accompagnati da due solda-
ti polacchi, certi Pietro e Michele, da me conosciuti personal-
mente perchè precedentemente erano stati ospitati per lungo tem-
po dal Montesi nei locali del suo esercizio.

I due Polacchi erano a completo carico del Montesi, il quale
forniva loro non solo alloggio e alimenti, ma anche sigarette
e indumenti di vestiario.

I predetti polacchi si dimostrarono molto attivi nella per-
quisizione, poichè mentre il Pistro, armato di mitra rimase fuori

Io sottoscritto NOCCIOLI Mirto fu Antonio e fu Mattei-
ni Giuseppe, nato a Roma il 9 giugno 1908, carpentiere-invalido
del lavoro, abitante al vicolo Montevaccchio n.2, dichiaro di essen-
re stato arrestato dalle SS. tedesche, in Via delle Grotte 19,
presso il forno Montesi mentre ero con altri riunito per prepa-
rarci in azioni da svolgere contro i nazi-fascisti-giacchè io
faccio parte del movimento comunista.

Nel fermo oltre il proprietario Montesi Nello, vi erano anche
certi Rocchetti Francesco, abitante in Via del Palestrari, Caroc-
ci Mario ed un Siciliano del quale non ricordo il nome.

Preciso che le SS. tedesche erano accompagnati da due solda-
ti polacchi, certi Pietro e Michele, da me conosciuti personal-
mente perchè precedentemente erano stati ospitati per lungo tem-
po dal Montesi nei locali del suo esercizio.

I due Polacchi erano a completo carico del Montesi, il quale
forniva loro non solo alloggio e alimenti, ma anche sigarette
e indumenti di vestiario.

I predetti polacchi si dimostrarono molto attivi nella per-
quisizione, poichè mentre il Pietro, armato di mitra rimase fuori
di guardia con altro tedesco, il Michele, procedette a sequestrare
due moschetti giacenti nella cantina del forno, che egli ne cono-
sceva l'esistenza per essere a conoscenza di molte cose segrete

o/o

(2)

del Montesi.

Preciso che il Rocchetti non era nelle esercizio, ed all'uscita, mentre noi stavamo per essere caricati nel camion e tradotti in Via Tasso, i due Polacchi lo additarono quali appartenente alla nostra organizzazione e di conseguenza anch'egli venne arrestato e tradotto con noi nel predetto carcere.

Il giorno dopo venni interrogato da tedeschi che non so chi fossero sotto l'accusa di appartenere al fronte clandestino e ad ogni mio diniego furono botte da orbi, fornitemi con uno scudiscio in tutte le parti del corpo. Mi produssero anche una lesione alla gamba sinistra che tuttora è visibile la cicatrice.

Mi lasciarono di bastonarmi in seguito ad attacchi di nevrosi convulsivi dei quali sono da tempo affetto.

Non venni più interrogato e poiché gli attacchi si ripetevano spesso, dopo circa quindici giorni di permanenza nelle celle di Via Tasso, venni messo in libertà per accertata malattia.

Era noto però che gli aguzzini di Via Tasso torturavano quanti li dentro avevano avuto la sventura di esservi condotti.

Il Brigadiere dei Carabinieri Onegolo IOPPI, che era rinchiuso in una cella vicino alla mia, lo vedevo costantemente legato con le mani dietro la schiena e torturato continuamente, tanto che uscì in condizioni assai pietose. Gli ebrei venivano massacrati.

in Via Tasso, i due Polacchi lo additarono quali appartenente alla nostra organizzazione e di conseguenza anch'egli venne arrestato e tradotto con noi nel predetto carcere.

Il giorno dopo venni interrogato da tedeschi che non so chi fossero sotto l'accusa di appartenere al fronte clandestino e ad ogni mio diniego furono botte da orbi, fornitemi con uno scudiscio in tutte le parti del corpo. Mi produssero anche una lesione alla gamba sinistra che tuttora è visibile la cicatrice.

Mi lasciarono di bastonarmi in seguito ad attacchi di nevrosi convulsivi dei quali sono da tempo affetto.

Non venni più interrogato e poichè gli attacchi si ripetevano spesso, dopo circa quindici giorni di permanenza nelle celle di Via Tasso, venni messo in libertà per accertata malattia.

Era noto però che gli aguzzini di Via Tasso torturavano quanti lì dentro avevano avuto la sventura di esservi condotti.

Il Brigadiere dei Carabinieri Oneglo IOPPI, che era rinchiuso in una cella vicino alla mia, lo vedevo costantemente legato con le mani dietro la schiena e torturato continuamente, tanto che uscì in condizioni assai pietose. Gli ebrei venivano massacrati.

In fede mi sottoscrivo.

f/to Nocchioli Nirto

V/to Il Maresciallo di P.S.

f/to Puccio Giuseppe

Roma, li 12-Ottobre 44.

5414

DICHIARAZIONE

14

Io sottoscritto Tagliabue Angelo fu Luigi e fu Trabatoni Roma, nato a Desio il 1 luglio 1885, intagliatore, abitante in Via del Colosseo n. 68 presso Ferri, dichiaro di essere stato arrestato il 27 marzo 1944 dalle S.S. tedesche, in Via della Madonna dei Monti 104 e dopo avermi eseguito una minuziosa perquisizione, mi hanno condotto in Via Tasso, rinchiodandomi nella cella n. 6.

Il giorno successivo venni interrogato, per la prima volta, da un maresciallo delle S.S. tedesche, il quale insisteva di conoscere chi erano i miei compagni, giacchè ero stato accusato di fare parte di organizzazioni sovversive. Sebbene io facessi parte del partito socialista, negai sempre di conoscere i dirigenti e di occuparmi di attività politica, non ostante nel mio intimo fossi un accanito antitedesco ed antifascista.

Fui, per il mio diniego, continuamente malmenato con calci, pugni e con uno scudiscio su ogni parte della mia vita. Mi legarono con le mani dietro la schiena e qualora non avessi parlato, mi minacciarono di fucilazione. Negai ugualmente e pertanto mi diedero un colpo col calcio della pistola, così forte, che mi asportarono due denti, uno della mascella superiore e l'altro della mascella inferiore. Tutto sanguinante dalla bocca e massacrato dalle botte ricevute mi hanno ricondotto in cella.

losseo n. 68 presso Ferri, dichiaro di essere stato arrestato il 27 marzo 1944 dalle S.S. tedesche, in Via della Madonna dei Monti 104 e dopo avermi eseguito una minuziosa perquisizione, mi hanno condotto in Via Tasso, rinchiodandomi nella cella n. 6.

Il giorno successivo venni interrogato, per la prima volta, da un maresciallo delle S.S. tedesche, il quale insisteva di conoscere chi erano i miei compagni, giacchè ero stato accusato di fare parte di organizzazioni sovversive. Sebbene io facessi parte del partito socialista, negai sempre di conoscere i dirigenti e di occuparmi di attività politica, non ostante nel mio intimo fossi un accanito antitedesco ed antifascista.

Fui, per il mio diniego, continuamente malmenato con calci, pugni e con uno scudiscio su ogni parte della mia vita. Mi legarono con le mani dietro la schiena e qualora non avessi parlato, mi minacciarono di fucilazione. Negai ugualmente e pertanto mi diedero un colpo col calcio della pistola, così forte, che mi asportarono due denti, uno della mascella superiore e l'altro della mascella inferiore. Tutto sanguinante dalla bocca e massacrato dalle botte ricevute mi hanno ricondotto in cella.

Era noto che tutti i prigionieri di via Tasso venivano torturati e specialmente gli ebrei i quali non solo venivano torturati, ma li contringevano a lavorare portando pacchi per le scale che dovevano salire e scendere di corsa forza di calci e scudiasciate.

(2)

Dopo 53 giorni di prigionia in Via Tasso, mi condussero alla caserma dell'81° fanteria e da qui alla Cecchiagnola, per il servizio del lavoro, ma essendo sofferente di morroidi e di anemia, venni riformato. Solamente il 3 giugno u/a° però, venni messo in libertà e cioè con l'avvicinarsi delle Truppe Alleate.

Preciso che all'atto dell'arresto, consegnai in Via Tasso la somma di L.2200 delle quali prelevai solamente L.50 per farmi radere la barba e L.150 mi vennero restituite.

Reclamai al maresciallo delle S.S. la restituzione delle altre L.2000, ma anziché ottenere la restituzione del mio denaro, mi distribuirono una altra buona quantità di calci e pugni, buttandomi a terra svenuto.

La mia delatrice è stata certa Sulli Giuliana, d'anni 30, abitante tuttora in Via della Madonna dei Monti n.104, la quale mi ha denunciato in Via Tasso, dove si è recata con certo Alberto, credo suo amante.

In fede mi sottoscrivo.

f/to Tagliabue Angelo

V:to Il Maresciallo di P.S.

f/to Puccio Giuseppe

Roma, li 12 Ottobre 1944

Dichiarazione

Io sottoscritto **Caroline Angelo** per
 Luigi e per **Grabatun** Ros. nato a Doss
 1 luglio 1885. interpliatore, abitante in
 Via del Colosseo 468. primo ferru, dichiara
 di essere stato arrestato il 27 marzo 1944
 dalla S.P. Peducchi, in Via della Quadratura
 dei Luoghi. 4 10h. e dopo avermi esposti
 la sua sanguinosa perquisizione, mi
 hanno condotto in Via Vano - rivellina
 dove sono nella cella H.6.

Il primo succeduto venne interrogato
 e, per la prima volta, da un ucraino
 recato dalla S.P. Peducchi, il quale mi
 invitava di conoscere chi erano i
 miei compagni, poiché ero stato
 accusato di fare parte di organizzazione
 nazion socialista.

Sebbene io facessi parte del partito
 socialista, negai sempre di conoscere
 di altri compagni.

Caroline Angelo

Ho sottoscritto Carlo Emanuele Angelos per
 Luigi e per Grabatsen Ros. nato a Denis
 1 luglio 1885. mitropolitano, abitate in
 Via del Colosseo # 68. presso ferri, dichiara
 di essere stato arrestato il 27 marzo 1944
 delle S.S. Tedesche, in Via della Scudoneria
 dei Reali. # 104. e dopo avermi espri-
 to una sanguinosa perquisizione, mi
 hanno condotto in Via Yano - nicchia
 dandosi nella cella # 6.

Il giorno successivo venne interroga-
 to, per la prima volta, da un ucraino
 recato delle S.S. Tedesche, il quale mi
 informo di conoscere chi erano i
 miei compagni, perché ero stato
 accusato di fare parte di organiz-
 zazioni sovversive.

Sebbene io facessi parte del partito
 socialista, negai sempre di conoscere
 i dirigenti e di occuparmi di al-
 cuna politica, non ostentando nel mio
 nuovo nome un accento antitedesco
 ed antifascista.

Carlo Emanuele Angelos

Qui, per il mio diniego, continuamente malmenato con calci, pugni e con mio sordidissimo su ogni parte della mia vita - lui l'epilazione con le mani dietro la schiena e quando non aveva parlato mi minacciavano d'uccisione - Pagan' espulsi mi diede un colpo di pistola e partendo con calci della pistola con forte, che mi asportarono due denti, uno della mascella superiore e l'altro della mascella inferiore - Tutto sanguinante dalla bocca e malmenato dalle botte ricevute, mi hanno ricondotto in cella -

Ora noto che tutti i prigionieri di Via' hanno venivano torturati e spalmate gli' altri i quali non solo venivano torturati, ma ~~anche~~ li costringevano a lavorare portando dei pacchi per le scale che dovevano stare e scendere di corsa ^{a loro} ~~vedi~~ calci e seviziate -

Nel 63 giorni di prigionia mi

Foglietto Angolo

le mani dietro la schiena e parlare
non venivano parlanti sui minacciosi
di quell'azione - Prepari un'altra
te mi d'istinto un colpo
te e per tutti i col calci della pistola
con forte, che mi asportarono due
denti, uno della mascella superiore
e l'altro della mascella inferiore -
Tutto sanguinante dalla bocca e
massacrato dalle botte vicine, mi
hanno ricondotto in cella -

Grazie a tutti i prigionieri
di Via hanno venivano torturati e spe-
cialmente gli ebrei i quali non so-
lo venivano torturati, ma ~~era~~ li
costringevano a lavorare portando
dei pacchi per le scale che dovevano sa-
lire e scendere a ^{a loro} corsa veder e loro
disciolti -

Dopo 53 giorni di prigionia in
Via Sansone, mi condussero alla Casa
ma dell'81. prigionia e lo con-
Pechino, per il servizio del lavoro -

Exhibition Angelo

mente il 3° giugno 1944. Verranno sentenziati in libertà e cioè con l'avvicinamento delle truppe alleate.

Puccino che all'atto dell'arresto, compariva in Via Sansone la somma di L. 2000, delle quali preleva 1000, lasciando L. 500 per farne vedere la barba e L. 150 mi vennero restituiti -

Richiamati al marciacello delle P.P. la restituzione delle altre L. 2000, per anziche ottenere la restituzione del mio denaro, mi distribuirono un altro buono parentale L. 2000 e fu pagato, buttandosi a terra.

La mia delazione è stata cor-
ta. Sull'indivisione, d'anni 30, slatan-
te tutto in via della Maddalena
dei Santi. A 104, la quale mi ha
demonstrato in via Sansone, dove si è re-
cato con certa

ammontata -
V. 5. 12. 10. 944. Per fede mi sottoscritto -
Puccino famiglia

Roma. 12. 10. 944.

5408

Laplanche

Dichiarazione

Io sottoscritto Narciso Lucio fu Antonio e fu Quattrini Giuseppe, nato a Roma il 9.6.1908. c'è ferita - cura lido del lavoro, albanese al Veslo Lucio Lucio 42, delivato d'essere stato arrestato dalle S.P. Tedesche, in Via del le Grotte 4.19. presso il forno Lucio Lucio ero con altri uomini per prefari in agioni da volgere c'è c'è i megi fascisti - fascisti io farò parte del movimento comunista.

del forno oltre il proprietario Lucio Lucio, vi erano anche altri. Proclutti Francesco, albanese in Via dei Palustrari; Lucio Lucio, ed in Lucio Lucio del quale non ricordo il nome.

Primo da la S.P. Tedesche erano ac- compagne, da due soldati. Polacchi, Lucio Lucio, da me con- vinti. personalmente perché precedenti.

Narciso Lucio

a Roma il 9.6.1908. conferire - inta-
lido del lavoro, alquanto al Volo d'una
tescello 42, di lavoro d'essere stato
arrestato dalle S.P. tedesche, in via del
le Grotte 4.19. presso il forno Montini
mentre ero con altri reuniti per prepa-
rare in agioni da volgere contro i
magi fascisti - piccolini io feci parte
del movimento comunista -

del forno oltre il proprietario
Montini dello, vi erano anche cost.

Procelletti Francesco, abitante in via dei
Volatran; Caracci Mario, ed un Li-
lino del quale non ricordo il nome.

Presso la S.P. tedesche erano ac-
compagnati, da due soldati, Polacchi,
cost. Pietro e Lucile, dei cui con-
senti personalmente perche' preceden-
temente erano stati ospitati per lungo
tempo dal Montini nei locali del
no erigito -

E due Polacchi erano a complet-

Vocioli Hito

carico del Meulens, il quale forniva loro non solo alloggio e alimenti, ma anche sigarette e indumenti. Le vestimenta.

I fratelli Polacchi in duo furono molto attivi nella perquisizione, poiché mentre il Pietro armato di mitra rimase fuori di guardia con altro Tedesco, il Lucchese, procedette a sequestrare due sacerdoti presenti nella cantina del fornaio, che egli era conosciuto e l'intenzione per essere o conoscenza di molte cose segrete del Meulens.

Preso che il Roccaforti non era nell'incendio, ed all'uscita, mentre noi stavamo per essere caricati, nel Camino e tradotti in Via Sans, i due Polacchi e addirittura quale appartenente alla nostra ~~propria~~ organizzazione e la conseguenza anche agli uomini arrestati e tradotti con noi nel predetto carcere.

Il giorno dopo venni interrogato da Tedeschi che non so chi fossero sotto

Vaccini. Histo

molto attivi nella perquisizione, poiché mentre il P. I. R. arresta d'istinto i reati fuori d'istinto guardando con altro l'eduro, il Lucile. procedette a seguire due suoceri giacenti, nella camera del foros, che egli era conosciuta d'istinto per essere o conosciuta d'istinto come regente del Meulini.

Preciso che il Rocchetti non era nell'esercizio, ed all'uscita, mentre noi stavamo per essere caricati, nel carcere e tradotti in Via Sansone, i due Polacchi lo additarono quale appartenente alla nostra ~~propria~~ organizzazione, e d'istinto conseguenza anche agli stessi arrestati e tradotti con noi nel predetto carcere.

Il primo dopo venne interrogato da Tedeschi che non so chi fossero sotto l'accusa di appartenere al fronte chiaro destino ed ad ogni suo ~~diverso~~ ^{diverso} furono sotto da altri, fornirono con loro rendendosi in tutte le parti

Vaccini Mario

del Corp. - lui produrmo anche una
lesione alla parte sinistra che tuttora
è visibile la cicatrice. lui lasciava
no che bastavano in seguito ad
attacchi di nervosi convulsivi dei
quali sono da tempo affetto.

Non aveva più interopals e facie
più attenti in riflettersi piano, dopo
cure curative giorni di permanenza
nelle celle d. V.A. Camo, venni messo
in libertà per recitare sualaltia.

Da noto però che gli aguzzini d.
Via Sans Portuano parenti. L' destino
avvenne avuto la morte d' essere
condotti.

Il Brig. dei Carabinieri Angelo Toffi
ch'è venuto in una cella vicino alla
mia, lo vedeva costantemente legato con
le mani dietro la schiena e tirato con
tremamente, tanto che non in condizio-
ni di aver pietà.

Gli altri venivano manacati.
In fede mi sottoscrivo.

attacchi d'urto contrarii dei
Quali sono da tempo affetti.

Non venim' più int' erapats e facien-
più att' acchi in rifletevano gesso, dopo
eres Quindici giorni d. perennemente
sulle celle d. V. a, Gesso, venim' messo
in libertà per accentrare suolalt'a.

Se noto però che gli spyzini d.
V. e sono portavano parenti. L. d'edite
diverono avuto la medesima d. esser
Condotti. -

Condott. -
 Il Brig.^o dei Carabinieri Angelo Toppi
 che viveva in una casa vicino alla
 mia, lo vedeva costantemente legato con
 le mani dietro la schiena e tirato con
 tirannamente, tanto che non si vedeva
 né mai poter -
 Gli altri miei sono mancati. -

Gli altri uomini manzerati. -
 Per fede mi sottoscrivo -

Verdi Nito
P.O. Francisco N.C.
Puma. 18. 1844.

V. G. H. H. H. H. H.

Price's Length

COPIA

DICHIARAZIONE

16
Io sottoscritto S I E V E Luigi di Romildo e di Palazzo
Adalgisa, nato ad Alghero (Sassari) il 23 maggio 1908, pasticcere, abitante in Via della Lungara n. 44, dichiaro di essere stato arrestato dalle SS. tedesche il 13 aprile 1944, nel mio laboratorio di pasticceria, sito al n. 44. A della via omonima.

Venni accusato quale facente parte dell'organizzazione militare del partito Socialista Italiano e come tale sottoposto a perquisizione domiciliare e personale, che però ebbe esito negativo.

Venni subito condotto nei noti locali di Via Tasso unitamente al Carabiniere LA MORACA Liborio, Siciliano, non meglio identificato, che da tempo ospitano in casa mia, essendo fuggiasco dall'epoca in cui i Carabinieri di Roma erano stati deportati in Germania.

Preciso che io effettivamente facevo parte del partito socialista ed ho svolto la mia attività nell'organizzazione militare.

In Via Tasso venni subito interrogato ed avendo negato la mia appartenenza al partito, mi rinchiusero nella cella n. 3 senza però subire maltrattamenti.

Rimasi nella cella 40 giorni senza subire ulteriori interrogatori. Al 41° giorno fui di nuovo chiamato e subii un nuovo

ciere, abitante in Via della Lungara n. 44, dichiaro di essere stato arrestato dalle SS. tedesche il 13 aprile 1944, nel mio laboratorio di pasticceria, sito al n. 44. A della via omonima.

Venni accusato quale facente parte dell'organizzazione militare del partito Socialista Italiano e come tale sottoposto a perquisizione domiciliare e personale, che però ebbe esito negativo.

Venni subito condotto nei noti locali di Via Tasso unitamente al Carabiniere LA MONAGA Liborio, Siciliano, non meglio identificato, che da tempo capitano in casa mia, essendo fuggiasco dell'epoca in cui i Carabinieri di Roma erano stati deportati in Germania.

Preciso che io effettivamente facevo parte del partito socialista ed ho svolto la mia attività nell'organizzazione militare.

In Via Tasso venni subito interrogato ed avendo negato la mia appartenenza al partito, mi rinchiusero nella cella n. 3 senza però subire maltrattamenti.

Rimasi nella cella 40 giorni senza subire ulteriori interrogatori. Al 41° giorno fui di nuovo chiamato e subii un nuovo interrogatorio, durante il quale venni fortemente maltrattato a mezzo di uno scudiscio in tutte le parti del corpo. Questo trattamento durò per otto giorni consecutivi in quanto io negli interrogatori negai sempre.

(2)

Durante i maltrattamenti a mezzo dello scudiscio mi produssero una lesione alla regione inferiore della guancia sinistra, che tuttora ne porge la cicatrice violabilissima.

Il mio delatore è stato certo FRANZ MULLER- austriaco-il quale funzionava come staffetta del partito socialista.

Dopo il mio arresto la guardia repubblicana della Legione dell'Urbe, si recò nel mio laboratorio asportando materia per la lavorazione di pasticceria, ammontante complessivamente a circa L.120.000. (centoventimila)

Precedentemente al mio arresto avevo subito una perquisizione dalla banda Pollastrini e compagni asportandomi circa L.500.000. (cinquecentomila lire) di merce e cioè nocciuole sgusciate, mandorle, fichi secchi, prugna secche, zucchero, marmellate ed altri generi occorrenti per la lavorazione della pasticceria.

Finora nulla mi è stato indennizzato.

Ritornando a Via Tasso, la sera del 3 giugno u/s° venni convogliato unitamente agli altri per essere deportato in Germania. A Firenze dopo aver forzato una inferriata di un gabinetto riuscì a fuggire, eludendo anche la vigilanza esterna dei Carabinieri.

Ritornai a Roma il 21 giugno dopo aver passato le linee a Scopoli (Poligno) senza incontrare difficoltà.

Non la verità dello dichiarare che i maggiori perseguitati in

Il mio delatore è stato certo FRANZ MULLER- austriaco-il quale funzionava come staffetta del partito socialista.

Dopo il mio arresto la guardia repubblicana della Legione dell'Urbe, si recò nel mio laboratorio asportando materia per la lavorazione di pasticceria, ammontante complessivamente a circa L.120.000. (centoventimila)

Precedentemente al mio arresto avevo subito una perquisizione della banda Pollastrini e compagni asportandomi circa L.500.000. (cinquecentomila lire) di merce e cioè noccioline sgusciate, mandorle, fichi secchi, prugna secche, zucchero, marmellate ed altri generi occorrenti per la lavorazione della pasticceria.

Finora nulla mi è stato indennizzato.

Ritornando a Via Tasso, la sera del 3 giugno u/s° venni convogliato unitamente agli altri per essere deportato in Germania. A Firenze dopo aver forzato una inferriata di un gabinetto riuscì a fuggire, eludendo anche la vigilanza esterna dei Carabinieri.

Ritornai a Roma il 21 giugno dopo aver passato la linea a Scopoli (Foligno) senza incontrare difficoltà.

Per la verità debbo dichiarare che i maggiori perseguitati in Via Tasso erano gli appartenenti alla razza ebraica, i quali venivano continuamente torturati.

In fede mi sottoscrivo.
f/to Sieve Luigi.

V.to
Il Maresc. di P.S.
f/to Puccio Giuseppe

Roma, li 11 Ottobre 1944.

Dichiarazione

Io sottoscritto Sieve Luigi d. Ramul-
do e fu Palaghi Adalgisa, nato ad
Alghero (Sassari) il 23-5-1908, parte-
ciere, residente in Via della Sanguera
444, dichiaro di essere stato arrestato
dalle S.P. Fedule il 13 aprile 1944 nel
mio laboratorio d. part. venia, sit. nel
la Via Sennarica (444).

Per me accertato quale fronte parte
dell'Organizzazione unitaria del Partito
Socialista Italiano e come tale sotto-
posto a perquisizione domiciliare e
personale, che per tale stato sup-
plivo.

Per me unita condotta mi noto
locali N. Via Vano, unitamente al
carabinieri S. Muciccia. Le loro, dico-
liano, con meglio ident. P. C. A. S., che
da tempo agivano in casa mio, men-
do fuggiasco dall' speo in cui
da prima di Roma erano stati

Sieve Luigi

to sottoporre Steve Group a revisione.
do e fu Palazzi Adalgisa, nato ad
Alghero (Sassari) il 23-5-1908. Partec-
cipò, eletto in Via della Sapienza
1944, dichiarando di essere stato arrestato
dalla S.P. Tedesca il 13 aprile 1944 nel
suo laboratorio di parteceria, sito nel
la Via Sennariva (44a).

Dr. G. G.

Veruni accusato quale fronte parte
dell'Organizzazione unitaria del Partito
Socialista. Stalino e come del resto
parte a perquisizione domiciliare e
personale, che fu alla volta sua.
Uno.

Veruni molto esultante nei suoi
locali di Via Sarno, unitamente al
Carabinieri di Monaca. Leoni, dici-
liano, non meglio identificato, che
da tempo agiva in casa sua, men-
do spazzoso dall'epoca in cui
Carabinieri di Roma erano stati
deportati in Germania.

Veruni che è effettivamente
ro parte del partito socialista ed
ho svolto le sue attività nel

l'organizzazione politica -
 In Via Varesi uomini voluti interni,
 fatti ed avendo saputo da loro offrire
 l'energia al partito. mi rivolgeremo ad
 la cella 43. verso poco visibile mal-
 trattamento.

Rimani in cella 40 giorni, senza
 visibile allusioni interrogatori -
 Al 41° giorno fu di nuovo chiattato
 e subito un nuovo interrogatorio duran-
 te il quale venni fortemente mal-
 trattato e mezzo di mio suicidio in
 tutte le parti del corpo - Questo trat-
 tamento durò per otto giorni consecuti-
 vi. Vi ricordo io segle interrogatori
 negai sempre -

Durante i maltrattamenti, a segui-
 to dello scandalo, mi produssero una
 lesione alla regione superiore della
 colonna vertebrale, che tutto ciò per-
 portò la circolazione vertebrale -
 Il mio dolore è stato così forte
 che non riuscivo a dormire - Il quale fenomeno -

Diego Lirio.

la cella 43. senza però subire mal-
trattamenti.

Rimani in cella 40 giorni senza
subire ulteriori interrogatori.
Dal 41° giorno fu di nuovo chiastato
e subì un nuovo interrogatorio duran-
te il quale venne fortemente mal-
trattato e messo di nuovo a giudizio in
tutte le parti del corpo - L'unico trial
terminò dopo per otto giorni consecuti-
vi in guardie e sepoli, interrogatori
megre sempre.

Durante i maltrattamenti, a sud-
go dello scandiscio, mi produssero una
lesione alla regione superiore della
provincia sinistra, che tutto si per-
to la cicatrizzò. Vin la linfoma.
Il mio delatore è stato ent Franz
Muller - Austriaco. Il quale funzionava
va come staffetta del Partito Social-
ista.

Dopo il mio arresto la guardia
ufficiale della Legione dell'Arce

Ed. King.

invece sul mio laboratorio esportando
materie per la lavorazione di pasta
cerca, annoverando complessivamente
o circa £ 120.000 - (centomila lire).

Precedentemente al mio arresto, avevo
subito una perquisizione dalla banda
Pollesina e Confalonieri, esportandomi circa
£ 500.000 (cinquecentomila lire) di me-
ce. e cioè piccole oscure, mandor-
le, fichi secchi, fungo reccia, 2 uccelli
marmellate ed altri generi occorren-
ti per la lavorazione della pasta.
Certo.

Finora nulla mi è stato indaga-

to - Vito - la sera

Ritornando a me con gli altri

del 3 giugno si altri per essere

unitamente agli altri per essere

deportati in Germania -

A Firenze dopo aver parlato

una superstita di un fabbricato

vicino a Firenze, chiedendo vedere

Siciliani.

Precedentemente al mio arresto, avevo
 subito una perquisizione dalla banda-
 Polistini e Compagni, soprattutto circa
 £ 500.000 (cinquecentomila lire) di cui
 ce. e cioè piccole o spicciolate, mandor-
 le, fichi secchi, funghi secchi, e uccelli
 marmellate ed altri generi occorren-
 ti per la lavorazione della farina.
 Chissà.

Finora sulla mia è stato indaga-

to -
 Ritornando a Via Vano - la sera
 del 3 giugno se ne sono corsi gli
 ultimamente agli altri per essere
 deportati in Germania -

Il giorno dopo sono partiti
 una settimana di un fabbisogno
 risentito a spingere, chiedendo anche
 la vigilanza estrema - In Italia
 hanno -

Ritornando a Roma il 21 giugno
 dopo aver passato le linee e degli
 (Volignos) senza incontrare difficoltà.

Siccome

Per la verità debbo d'chiare che
i maggiori perseguitati in Via Daz
so erano gli appartenenti alle
razze slave, i quali venivano
costantemente torturati -

In fede mi sottoscrivo -
L. W. Lutz

1-5 H. H. H. H. H. H.

Puccio Lutz

Roma, 11-10-1944.

DECLARATION

I, undersigned Rosati Achille son of Antonio and of Brasilia Visconti, born in Rome on the 27th April 1919, machinist, living in via Milazzo, 3, declare that I was arrested in my house on the 28th April 1944 by seven or eight German SS. and taken to via Tasso.

I was accused of belonging to the communist party. This was true because I worked in the party as a clandestine typist.

As when they arrested me, I had in my possession the list of those who have adhered to the communist party, I was interrogated on the same evening by the well known marshall ex-pugilist who wanted this list and beat me when I refused to give it. During the next interrogations I was ill-treated with kicks, blows and with the well known cautchouch whip. The other prisoners were also continually ill-treated.

I was denounced by Pensa Augusto living in via Milazzo, 3 who was at the service of the German Police.

It is known that Pensa and his wife were always quarrelling because she did not want him to work with the Germans.

On the 4th of June I was to be deported in Germany with other prisoners. In Florence they put us in a school, piazza Santa Croce, from where I escaped on the morning of the 6th June.

I remained hidden in Orfieto till its liberation and then came back to Rome.

/S/ Rosati Achille

Rome, 13 July 1944

5397

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto Rosati Achille fu Antonio e di Brasiola Visconti, nato a Roma il 27 aprile 1919, meccanico, abitante in Via Milazzo n. 3, dichiaro di essere stato arrestato il 28 aprile 1944, nella mia abitazione, da un gruppo di sette od otto S.S. tedesche e condotto subito nei locali di Via Lasso. Venni accusato di appartenenza al partito comunista, partito al quale io effettivamente militavo quale dattilografo clandestino.

Siccome nel momento dell'arresto ero in possesso di un elenco di nominativi di aderenti al partito comunista, venni la sera stessa interrogato dal noto maresciallo pugile, il quale insisteva di sapere chi erano, ed al mio diniego erano botte da orbi.

Altri interrogatori subii successivamente e sempre sono stato malmenato con calci e pugni e col noto scudiscio di caucciù.

Anche gli altri detenuti subivano simili maltrattamenti, giacché si udivano continuamente lamenti.

Il mio delatore è stato sicuramente il nominato Pensa Augusto, abitante in Via Milazzo n. 8, il quale era al servizio della polizia tedesca.

E' notorio che tra il Pensa e la moglie erano continui litigi perchè costei non voleva che il marito facesse questo ignominioso lavoro.

Il giorno 4 giugno u.s. fui convogliato unitamente ad altri per essere deportato in Germania. Giunto a Firenze fui rinchiuso nelle scuole di Piazza Santa Croce, da dove la mattina del 6 successivo, in un momento di mancata vigilanza riuscì a fuggire.

Raggiunsi Roma il 15 giugno, dopo essere stato nascondito ad Orvieto in attesa della liberazione da parte delle truppe alleate.

zo n.3, dichiaro di essere stato arrestato il 28 aprile 1944, nella mia abitazione, da un gruppo di sette od otto S.S. tedesche e condotto subito nei locali di Via Tasso. Venni accusato di appartenenza al partito comunista, partito al quale io effettivamente militavo quale dattilografo clandestino.

Siccome nel momento dell'arresto ero in possesso di un elenco di nominativi di aderenti al partito comunista, venni la sera stessa interrogato dal noto maresciallo pugile, il quale insisteva di sapere chi erano, ed al mio diniego erano botte da orbi.

Altri interrogatori subii successivamente e sempre sono stato malmenato con calci e pugni e col noto scudiscio di caucciù.

Anche gli altri detenuti subivano simili maltrattamenti, giacchè si udivano continuamente lamenti.

Il mio delatore è stato sicuramente il nominato Pensa Augusto, abitante in Via Milazzo n.8, il quale era al servizio della polizia tedesca.

E' notorio che tra il Pensa e la moglie erano continui litigi perchè costei non voleva che il marito facesse questo ignominioso lavoro.

Il giorno 4 giugno u.s. fui convogliato unitamente ad altri per essere deportato in Germania. Giunto a Firenze fui rinchiuso nelle scuole di Piazza Santa Croce, da dove la mattina del 5 successivo, in un momento di mancata vigilanza riuscì a fuggire.

Raggiunsi Roma il 15 giugno, dopo essere stato nascondito ad Orvieto in attesa della liberazione da parte delle truppe alleate.

In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

f/to Rosati Achille.

Roma, li 13 luglio 1944.

V/to Il Maresciallo di P.S.

Puccio Giuseppe

Caratterizzazione

Lo sottoscritto Renato Achille de Antonio
 e L. Brasilia Vincenti, nato a Roma il 27.
 aprile 1919, successario, abitante in Via dei
 Lazio 43, dichiara d'essere stato arrestato
 il 28 aprile 1944, nella mia abitazione,
 da un gruppo di sette ad otto S.S. tedeschi e
 condotti subito nel sott. locale di Via

Basso - Nenni accusato di appartenenza -

al partito comunista, partito il quale io
 effettivamente militavo quale detto gruppo
 clandestino.

Siccome nel momento dell'arresto
 ero in possesso di un elenco di nominati,
 mi di aderenti al partito comunista, venni
 da me stesso interrogato dal sott. Ausencia
 lo fugiva, il quale insisteva di sapere chi
 erano ed il mio disegno erano sotto
 da altri -

539

Altri interrogatori sub successivamente

e L' Brasilia Vincenti, nato a Roma il 27.
 aprile 1919, ucraino, albanese il cui
 luogo #3, dichiara d' essere stato arrestato
 il 28 aprile 1944, nella sua abitazione,
 da un gruppo d' sette ad otto S.P. tedeschi e
 condotto subito nel sot. locale d' via

Basso - Venen' accusato d' appartenenza

al partito comunista, partito il quale in
 effettivamente militava quale detto gruppo
 clandestino.

Siccome nel momento dell' arresto
 era in possesso di un elenco d' nominati,
 di aderenti al partito comunista, venen'
 la sera stessa interrogato dal sott. Auersbach
 lo fuggiva, il quale insisteva d' sapere chi
 erano ed se suoi dirigenti erano sotto
 da altri.

539.

Altri interrogatori sub' successivamente
 te, e sempre sono stati menzionati con
 calen' e fuggiva e col sott. ucraino d.
 Casimir.

Alto

Anche gli altri delanti, televisano senza
l'indolgentemente gli occhi si vedevano
continuamente la gente.

Il mio delatore è stato successivamente
il nominato Penna Augusto, abitante
in Via Milazzo 8, il quale era al
verigo della folgia Tedesco.

È notorio che fra il Penna e la
moglia erano esistite litigie perché costei
non voleva che il marito facesse parte
qualsiasi lavoro.

Il giorno 4 giugno 1935 per un caso
più sfortunato ad altri per essere
definito in permesso - fucile -
fiange per richiamo nella scuola d-
Viggo, fante Croce, da dove mattina
del 5 successivo in un momento d'
marcata vigilanza viene a fuggire.

Raffigurati Penna il 15 giugno, dopo
essere stato marciato ad Orvieto in altre

Il mio delatore è stato sicuramente
il nominato Pensa ingegnere, abitante
in Via Milanesi 8, il quale era al
servizio della famiglia Teduca -
È noto che fra il Pensa e la
moglia erano esistite litigie perché costei
non voleva che il marito facesse punto
ignominoso lavoro.

Il giorno 4 giugno ^{per} _{il} fin. corso
più esattamente ad altri per essere
defortati in permanenza - punto a
Firenze per i richiami nella sede di
Viagra Santa Croce, da dove mattina
del 5 succeduto in un momento d'
marcato ripulenza ^{nessa} a fuggire: 334

Raffigurando Roma il 15 giugno, dopo
essere stato marcato ad Orvieto in altre
sa della liberazione da parte delle truppe
alleate -

V. Il Maresciallo S.P. L. In fede d' quanto sopra mi sottoscrivo.

Fuccio Guelfi
Spia delatores Roma 13.7.944

1538